ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno X Num. 42
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

OMAGGIO

SABATO DOMENICA 18-19 Febbraio 1956
(sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-022, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 350 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 3) (a linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. [illegible] - Edizioni del lunedì: aumento 20% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/3900): Italia: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.500, semestre L. 5300 [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

I PROBLEMI POLITICI APERTI DALLA SCOMPARSA DI VANONI

Incontri e colloqui di Segni per la scelta dei nuovi ministri

Forse entro stasera la decisione - Per il dicastero del Bilancio il candidato più probabile sembra essere il sen. Zoli; per quello del Tesoro si fanno tre nomi: Ferrari Aggradi (attuale Sottosegretario al Bilancio e già stretto collaboratore di Vanoni); Bertone (che ha 82 anni) e Bo (vice presidente del Senato)

ROMA, sabato sera.

Ezio Vanoni ha lasciato Roma, per l'ultima volta, sotto la neve, per tornare nella sua Valtellina, fra quella gente e quei paesi cui andò il suo pensiero nel discorso di giovedì mattina al Senato, discorso che doveva essere il suo «testamento spirituale». Vi legò in quel parlare i suoi pensieri, le sue idee, i suoi lunghi studi; e, come chi, alla fine dell'operosa giornata, guarda indietro nel tempo, anch'egli si attardò a rimirare quel che aveva costruito per la Nazione. Sicchè quel paese della Valtellina, lontano dal mondo cinque ore di mulattiera, è ora il simbolo di tutti i paesini seminati per l'Italia che una sana politica debbono riscattare da anni di abbandono e di incuria.

Questo è l'impegno che viene dall'esempio di Vanoni.

Molti lo consideravano soltanto un teorico, un uomo di studi, fuori dalla praticità delle cose concrete. Ma egli ha smentito i suoi retori propri in quel suo «testamento spirituale», quando ha avvertito, con una lieve venatura di compiacimento nella voce già stanca, che lo sforzo degli anni passati stava per compiersi, che già i lavoratori stavano trovando la loro via; non lo disse, ma si capì che era sicuro che fra dieci anni, come sta schematizzato nel suo «piano», tutto l'esercito di disoccupati che intristisce la vita del Paese avrebbe avuto un lavoro e un desco, dando così una sicurezza e un nuovo volto alla economia italiana.

E' questo l'impegno che il Governo ha sentito e che vuole fermamente continuare. Lo ha detto Segni, tenendo fisso il suo sguardo al fascio di rose rosse che avevano messo al posto che Vanoni tenne per otto anni. «Cercheremo di attuare con tutte le nostre forze — ha affermato il presidente del Consiglio, e sembrava che si rivolgesse direttamente all'amico scomparso — quel piano che egli ha tracciato e che porta il suo nome: soltanto così potremo dire di averne onorato la memoria». Era lo stesso impegno che la povera signora Felicita aveva sollecitato dagli amici del marito e che aveva ripetuto, fra le lacrime, a Gronchi e a Segni.

Tutti i partiti si sono impegnati in questa sorta di onoranze. Saragat ha detto ai suoi colleghi d. c.: «Noi vi siamo grati per gli esempi che ci avete dato con De Gasperi e Vanoni. Non è questione di voti; anche se non avete il numero, dopo questi esempi di dignità e di capacità, dimostrate di avere la forza morale per governare l'Italia».

Un altro modo per onorarne la memoria è quello di mettersi subito al lavoro, senza un attimo di sosta. E' appunto tenendo fede a questo criterio, che gli uomini politici più rappresentativi si sono posti all'opera per dare a Vanoni un degno successore, e per dare nuovo slancio al governo di coalizione democratica.

E' stata definitivamente scartata, come ieri già avvertimmo, l'eventualità di una sostituzione interinale ai due dicasteri ora vacanti. Lo stesso Gronchi, con il quale Segni ha avuto un colloquio giovedì sera, subito dopo la scomparsa di Vanoni, si sarebbe dichiarato contrario a una soluzione che non avrebbe risolto proprio niente, appesantendo soltanto il Governo in un momento in cui la compagine ministeriale ha bisogno di tutte le sue energie. Niente crisi, dunque, come volevano le destre, e neppure interinati, come aveva suggerito Nenni.

Anche ieri le destre hanno fatto nuovi passi per sollecitare l'apertura di una crisi; ma la Presidenza della Camera ha lasciato intendere che si tratta di una posizione falsa.

Tutti i partiti della coalizione governativa sono d'accordo che non vi è nessuna necessità di una crisi e tanto meno d'un rimpasto, in quanto il governo è efficiente in tutti i suoi settori, e solo si tratta di trovare le due persone meglio adatte a continuare la politica che Vanoni aveva tracciato (lo stesso Nenni s'è mostrato concorde su questa linea). Ma la scelta dei due nuovi ministri appare piuttosto laboriosa se non difficile. Segni comunque, s'è mostrato fiducioso, al termine della giornata di ieri, intensa di colloqui e di riunioni, l'ultima delle quali si era svolta nella sede della D.C. a Piazza del Gesù ed era durata cinque ore fino alla tarda serata di ieri. Saragat e De Caro avevano, infatti, concordemente confermato a Segni che l'indicazione dei due ministri spettava alla D.C. E a chi gli domandava se per martedì avremo i nomi dei due successori di Vanoni, l'on. Segni rispondeva: «Entro martedì avremo una soluzione, forse anche prima».

Quali siano i nomi su cui s'è fissata l'attenzione dei «notabili» della D. C. e dello stesso Presidente del Consiglio è difficile dire con precisione.

Un fatto sembra positivo: è stato abbandonato il disegno di Fanfani di avvalersi della collaborazione di Pella.

Abbandonata la «soluzione» Pella, si è dovuta anche accantonare una eventuale nomina di Campilli, sulla quale pure in un primo momento ci si era orientati. L'on. Campilli non intende abbandonare la Cassa del Mezzogiorno proprio ora che nel Sud stanno per essere portate a compimento trasformazioni agrarie e industriali di grande rilievo. Senza contare che la nomina di Campilli al Bilancio avrebbe lasciata scoperta la Cassa del Mezzogiorno e quindi si sarebbe aperta la porta al rimpasto, una porta che si vuole, invece, tenere sbarrata.

Uno dei due ministri dovrebbe essere quasi con certezza l'ex-Guardasigilli senatore Zoli. Il presidente del Consiglio nazionale della D.C. era già stato indicato quale successore di Gava, ma poi, come si sa, prevalse il criterio di affidare l'interinato del Tesoro al ministro del Bilancio. Con la scomparsa di Vanoni si tratta ora di sapere se sia più opportuno dare a Zoli il dicastero del Bilancio o quello del Tesoro. Questa scelta è però strettamente collegata con l'indicazione del secondo nome. La rosa sul quale potrebbe cadere la scelta è fino adesso limitata a tre parlamentari: a Bertone, che è attualmente presidente della Commissione Finanze e Tesoro, e già con De Gasperi ricoprì la carica di ministro del Tesoro; a Bo, attuale vice-presidente del Senato, che per quanto esperto in materia economica non ha esperienza ministeriale; infine a Ferrari-Aggradi, attuale sottosegretario al Bilancio, e che di Vanoni era stato il più fido, prezioso collaboratore. In questo caso Zoli andrebbe al Bilancio e Ferrari-Aggradi al Tesoro. Quanto a Bertone che ha 82 anni, si rileva che egli è della vecchia scuola, molto ligio alle economie e al contenimento delle spese, ma forse non molto indicato per una politica di grande impegno e di ampia visione come deve essere l'avvio all'attuazione del Piano Vanoni.

Secondo attendibili informazioni, Segni concluderà in serata le proprie consultazioni e subito dopo informerà i rappresentanti dei partiti della coalizione della soluzione prospettata.

All'ultima ora, per il ministero del Bilancio si fa anche il nome del sen. Medici.

Pellecchia

L'ambasciatrice Luce in udienza da Segni

ROMA, sabato sera.

L'on. Segni ha ricevuto poco dopo mezzogiorno la signora Luce, che è in procinto di partire per gli Stati Uniti, dove il giorno 28, insieme alle altre alte personalità americane, riceverà il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, in visita ufficiale agli Stati Uniti.

I familiari del ministro scomparso e le autorità durante la messa celebrata stamane nella sala d'aspetto della stazione di Milano. (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'omaggio di Milano alla salma di Vanoni

Sul vagone, insieme coi familiari, erano i Sottosegretari on. Ariosto e Del Bo che non si sono mai allontanati dal feretro - Alla stazione è stato necessario l'uso della fiamma ossidrica per aprire le portiere del vagone bloccate dal gelo - Domani a Morbegno i solenni funerali

Milano, sabato sera.

Il convoglio funebre recante la salma di Ezio Vanoni è entrato sotto le pensiline della stazione centrale di Milano alle ore otto precise: una carrozza era stata agganciata stanotte al direttissimo proveniente da Roma: sullo stesso convoglio, in una carrozza letto riservata, hanno viaggiato i familiari del compianto ministro e le autorità che hanno voluto accompagnare la spoglia dell'eminente parlamentare alla sua estrema dimora. Lungo la pensilina era schierato un reparto in armi dell'Esercito che ha reso gli onori militari. Quindi il carro speciale è stato staccato e portato davanti all'ex-sala reale della stazione, dove erano convenute le autorità per l'estremo saluto.

Sul vagone speciale che portava i familiari e i parlamentari, avevano preso posto pure i sottosegretari Ariosto e Dino Del Bo che non si sono mai allontanati dal feretro.

Quando i necrofori in gramaglie hanno tentato di aprire la portiera del vagone, hanno dovuto faticare parecchio, essendosi i ganci di chiusura completamente saldati fra di loro a causa del freddo: si è dovuto così ricorrere alla fiamma ossidrica.

Il sindaco di Milano professor Ferrari, seguito da valletti in livrea, è stato il primo a deporre una corona di fiori con i nastri della città davanti al feretro.

Il Vescovo ausiliare della metropoli lombarda, monsignor [illegible], e l'assistente diocesano dell'Azione Cattolica mons. Carlo Mariani, vestiti dei paramenti sacri a lutto, hanno officiato nella ex-saletta reale una Messa funebra, impartendo l'assoluzione al feretro. Sono poi sfilati davanti alla bara letteralmente coperta di fiori i componenti le varie associazioni di partito, dell'Azione Cattolica, dei partigiani cristiani con i loro labari, una delegazione di ex alpini, un gruppo di combattenti.

Il Comitato provinciale della D.C. ha stamane annunciato che la commemorazione ufficiale di Ezio Vanoni sarà tenuta nella nostra città, dove lo scomparso ministro godeva vaste simpatie e altissimo credito negli ambienti finanziari, culturali e politici, avendo egli soggiornato a lungo nella metropoli lombarda, dal Presidente del Consiglio on. Segni, in data da destinarsi.

Oggi pomeriggio, comunque, alle 18,30 l'on. Edgardo Castelli commemorerà lo Scomparso nella sede della D.C. a Palazzo Clerici. Le vie cittadine nel corso della notte sono state tappezzate da manifesti fatti affiggere per ordine del Comitato regionale della D.C. in cui è detto: «Nel cordoglio l'impegno. Con l'improvvisa e tragica scomparsa del ministro Vanoni, la democrazia cristiana ha perso uno dei suoi più autorevoli esponenti, e il Paese un uomo di governo capace di riunire nel senso cristiano del dovere la profonda conoscenza dei problemi dell'economia della finanza, e l'aperta comprensione delle speranze e delle attese delle classi umili e disagiate.

«Il partito, che si onora di averlo avuto quale insigne parlamentare e stimato maestro, mentre esprime l'unanime cordoglio di tutti i democratici cristiani della regione, s'impegna solennemente a proseguire quella politica cui egli diede tutto se stesso, con tenacia fino all'ultimo: una politica di libertà e di sviluppo economico che garantisca a tutti gli italiani un avvenire di lavoro, di giustizia e di pace».

Alle 9,30 le vetture speciali che erano arrivate da Roma sono state fatte partire alla volta di Morbegno, dove domani, come è noto, si svolgeranno i solenni funerali del Ministro scomparso.

Con un treno successivo sono giunti dalla capitale i sottosegretari Scaglia e Ferrari Aggradi; nelle prime ore del pomeriggio sono previsti gli arrivi degli on. Segni e Gonella.

L'arrivo a Morbegno

Morbegno, sabato sera.

Il treno speciale recante la salma del ministro Vanoni è giunto nella piccola stazione di Morbegno alle ore 11,30 precise. Tolto dal vagone funebre, e portato a spalla da sei alpini del 5° battaglione «Morbegno» fino all'autofurgone, il feretro, preceduto dalla vedova e dalle figlie, è stato deposto nella camera ardente allestita nella casa della vecchia madre di Ezio Vanoni.

Il dramma del gelo: la gente del Nord cammina sul mare

L'ondata di gelo che si è abbattuta in Europa ha trasformato in una intera lastra di ghiaccio il tratto di mare compreso fra la Danimarca, la Zelanda e la Svezia. Gli abitanti delle tre coste possono tranquillamente camminare sul mare per oltre un chilometro e mezzo dalla riva. Nella foto due pescherecci bloccati dal ghiaccio fuori del porto di Copenaghen attendono un rompighiaccio che apra loro la strada. Tre marinai passeggiano sul mare. (Telefoto)

MIKOYAN STIGMATIZZA LE OPERE DEL DITTATORE SCOMPARSO

Aperte critiche a Stalin espresse alle assise di Mosca

Per la prima volta è stato pubblicamente ripudiato il culto del «capo unico e infallibile» - Messa in dubbio l'efficacia di alcuni scritti di Stalin - Le colpe della «Breve storia del partito comunista dell'URSS» nel campo della propaganda - Anche la recente politica estera sovietica sottoposta a critica severa

MOSCA, sabato sera.

Tutti gli organi di propaganda del partito comunista criticano l'operato politico ed economico di Stalin, e per la prima volta le aperte critiche egli è chiamato per nome. Ieri, poi, al congresso del P. C. sono stati pubblicamente criticati in Russia taluni scritti del defunto dittatore. E' stato uno dei veterani comunisti, Anastas Mikoyan, a stigmatizzare concetti espressi da colui che il mondo comunista aveva sempre proclamato infallibile.

Mikoyan, parlando dell'opera di Stalin «Problemi economici del Socialismo nell'URSS», pubblicata nel 1953, ha detto testualmente: «Talune affermazioni riguardanti l'economia dei Paesi capitalistici non sono molto corrette. Questo vale, ad esempio, per la previsione che, dopo la divisione del mercato mondiale, il volume della produzione negli Stati Uniti, in Francia e in Gran Bretagna avrebbe dovuto subire una contrazione. Nessuno può asserire che ciò sia accaduto».

Accennando poi alla «Breve storia del Partito Comunista dell'URSS», attribuita a Stalin, Mikoyan ha detto che essenzialmente a quest'opera si deve attribuire la responsabilità degli insoddisfacenti risultati del lavoro di propaganda del partito «perchè limita il mondo delle idee del marxismo e del leninismo, nell'ambito della storia del partito».

Passando a trattare di politica estera, Mikoyan ha criticato taluni aspetti della politica seguita nel passato dall'Unione Sovietica nei confronti di taluni Paesi e specialmente della Jugoslavia. Egli ha poi concluso: «Questi errori, comunque, appartengono al passato. Il governo sovietico si è messo decisamente sulla via che porterà all'eliminazione delle conseguenze delle manchevolezze registrate nel campo della nostra politica estera. L'Unione Sovietica non ha paura di riconoscere i propri errori, poichè intende correggerli. E' quello che si sta facendo, grazie al principio della direzione collettiva introdotto dopo l'ultimo congresso del nostro partito».

Mikoyan ha terminato esortando i comunisti a studiare le condizioni dell'economia nei Paesi capitalistici, come fecero Marx, Engels e Lenin, quando scrissero le loro opere e come del resto fanno, sull'opposta sponda, gli Stati Uniti i quali dispongono di ben quindici istituzioni che si occupano unicamente dell'economia sovietica.

In precedenza, l'oratore aveva lamentato la penuria di dati statistici sulla vita dell'Unione ed aveva deplorato che quanto esisteva fosse tenuto chiuso con sette chiavi dall'Istituto Centrale di Statistica.

Il vice-primo ministro sovietico Anastasij Mikoyan

Stalin dimenticato anche nei lavori teatrali

Mosca, sabato sera.

Il capo del partito comunista sovietico Nikita Kruscev ed il primo ministro Bulganin hanno assistito ieri sera alla «prima» della nuova edizione del lavoro teatrale «Le campane del Cremlino» nel quale è illustrato il ruolo svolto da Lenin nella rivoluzione russa. Il vice-primo ministro Anastas Mikoyan ed il membro del «Praesidium» del Comitato centrale del partito comunista Mikhail Suslov sono stati gli unici ad occupare il palco al Teatro delle Arti insieme ai due massimi esponenti del consesso che costituisce la «guida collettiva» dell'Unione Sovietica. Josef Stalin, che sino al 1953 era stato invariabilmente accomunato alla glorificazione di Lenin, non appare nella nuova edizione del lavoro di Nikolai Pogodin.

Lenin è ormai l'unica grande figura della rivoluzione russa ed il suo nome domina il XX Congresso del partito comunista. Quello di Stalin invece è stato sinora menzionato solo di sfuggita. Ciò è in contrasto con quanto accadde nel XIX Congresso che ebbe luogo nel 1952 e nel quale ogni oratore non fece che esaltare ripetutamente l'opera di Stalin.

Il culto del capo unico e infallibile è stato definitivamente ripudiato ed in proposito è interessante notare che dei 1355 partecipanti all'attuale Congresso solamente ventidue si unirono al partito comunista prima della rivoluzione mentre sessanta, fra cui Kruscev, Bulganin e Malenkov, si iscrissero ad esso fra il 1917 ed il 1920. La maggioranza dei delegati non ha mai conosciuto Lenin e la stessa cosa, riferita ai più giovani dirigenti del partito, vale anche per Stalin.

Un altro interessante fatto rivelato da M. Aristov, presidente del Comitato per le credenziali, è che dei sette milioni 215 mila membri del partito comunista, un milione e 200 mila hanno ricevuto un'istruzione di carattere tecnico. L'Unione Sovietica sta avanzando rapidamente verso l'era della tecnica con la conseguenza che la vita politica viene sempre maggiormente influenzata dai tecnici i quali sostituiscono via via i «rivoluzionari di professione» ed i teorici del decennio compreso fra il 1930 ed il 1950. Suslov, il massimo propagandista del partito, ha detto l'altro ieri al Congresso che nello scegliere i nuovi membri del partito la precedenza dovrà essere data agli specialisti nel campo della produzione, a persone cioè che badino più alla realizzazione di obiettivi pratici che ideali. Suslov ha così riassunto le tre fasi sinora vissute dal partito comunista:

1° — il periodo iniziale dell'industrializzazione e della collettivizzazione durante il quale il partito tentò di attrarre a sè il maggior numero possibile di operai e contadini;

2° — il periodo della guerra, nel quale quasi tutti coloro che si distinsero per il loro eroismo in combattimento vennero invitati ad unirsi al partito;

3° — l'attuale fase che sopra ogni cosa richiede l'opera di tecnici ed esperti nel campo della produzione.

Henry Shapiro

Misteriosa epidemia nelle Filippine

Uccide nel sonno il "morbo fantasma,,

Le vittime sono salite a undici dall'inizio dell'anno - Si tratta di adulti di sesso maschile - Tutti, la sera precedente alla morte, avevano consumato un pranzo abbondante

MANILA, sabato sera.

Il «morbo fantasma» che, da parecchi mesi preoccupa le autorità sanitarie delle Filippine, ha fatto ieri la sua undicesima vittima del 1956. Si tratta di una misteriosa malattia che non presenta alcun sintomo apparente e che coglie le sue vittime nel sonno. I più quotati medici filippini stanno studiando i referti medici sul «morbo fantasma», nel tentativo di trovare un denominatore comune che possa orientare gli studiosi nelle ricerche. Si ammette però che occorreranno mesi, se non anni, per stabilire con certezza le caratteristiche ed eventualmente la causa del morbo. L'ostacolo maggiore per i medici è costituito dal fatto che nessun paziente ha potuto descrivere i sintomi della malattia: fino ad ora, in tutti i casi, i soggetti si sono messi a letto in condizioni di salute apparentemente normali e sono deceduti nel sonno.

La vittima più recente del morbo, che localmente viene chiamato «bangongot», è il 35enne Eutiquio Paquita che è stato trovato morto nel suo letto, ieri mattina, dal compagno di camera, tale Protacio Apio. L'Apio ha confermato che il Paquita era in condizioni di salute normali, la sera prima. E' risultato però, come in tutti gli altri casi precedenti, che la vittima aveva consumato un pasto piuttosto copioso, poche ore prima di morire.

Il fatto che undici persone siano morte così misteriosamente dal principio dell'anno, mentre in tutto il 1955 i casi erano stati 35, fa pensare che si tratti di una malattia contagiosa. Per vari mesi, le vittime erano state tutte dei filippini, ma successivamente morirono anche tre cinesi e quindi è da escludere l'intervento di fattori razziali, come qualcuno aveva sostenuto in un primo tempo. Un altro fatto singolare è che, almeno fino ad ora, le vittime sono tutte adulti di sesso maschile.

Il governo ha dato l'incarico al noto specialista di epidemiologia prof. Angel Alcala d'assumere la direzione delle ricerche della causa della malattia, nell'intento di trovarne, se possibile, la cura.

Tragica catena di sciagure negli S. U.

Un aereo si abbatte con 38 "marines,,

NEW YORK, sabato sera.

La giornata di ieri ha fatto registrare negli Stati Uniti una serie di luttuosi incidenti aerei succedutisi a breve distanza di tempo dalla Florida ai confini del Canada meridionale. In base alle cifre non ancora definitive, comunicate dal Dipartimento dell'aviazione, i morti sono almeno 44 e i dispersi 4. La più dolorosa di tali sciagure è stata certamente quella verificatasi a Oakland, in California, dove un grosso apparecchio da trasporto a bordo del quale si trovavano 38 «marines» è andato a schiantarsi contro le pareti rocciose di un «canyon» isolato che sorge in quella zona.

Alcuni giornalisti che poco dopo avevano sorvolato il punto dove giacciono i rottami dell'aereo dichiaravano [illegible] che lo spettacolo era terribile e che, con molta probabilità, nessuno era uscito vivo dal disastro. Purtroppo tale ipotesi doveva dimostrarsi esatta quando il pilota di un elicottero, accostatosi sul luogo della sciagura, comunicava per radio che non vi erano superstiti.

Il luogo della sciagura è tanto scosceso che è per ora impossibile farvi atterrare gli elicotteri e le squadre di soccorso hanno dovuto compiere un lungo percorso a piedi prima di avvicinarsi alle salme.

Tuttavia anche se il numero delle vittime è stato notevolmente inferiore, quello che ha più impressionato l'opinione pubblica americana è stato il disastro del «B. 52», il colossale bombardiere atomico intercontinentale, esploso in volo fra Sacramento e Stockton. Un testimonio oculare ha dichiarato che l'apparecchio, il cui costo si aggira sui cinque miliardi di lire italiane, è deflagrato come un proiettile, disegnando nel cielo una palla di fuoco. Qualche attimo prima esso aveva lasciato alle sue spalle una lunga scia di fumo: quindi lo scoppio. Per avere un'idea della violenza della deflagrazione basti pensare che i rottami dell'apparecchio, che è dotato di ben otto motori, sono stati proiettati entro un raggio di circa 80 chilometri.

Il grosso dei rottami è caduto sulla base di Tracy, situata a 80 chilometri a oriente di San Francisco: cinque dei nove uomini che componevano l'equipaggio sono morti. Gli altri quattro (che pare si siano gettati con il paracadute un attimo prima dello scoppio) non sono ancora stati trovati dalle pattuglie di soccorso.

Negli ambienti militari locali circola la voce secondo la quale le competenti autorità statunitensi vieteranno ulteriori voli dei «B 52» se prima non sarà stata fatta luce sulle cause del gravissimo incidente occorso ieri. Già stamane il portavoce del Comando della base aerea di Tracy, in California, aveva ammesso che, almeno in parte, la notizia corrisponde al vero in quanto verranno d'ora in avanti effettuati solo i voli «assolutamente necessari».

Altre notizie pervenute da Norfolk, nella Virginia, informano che un idrovolante della Marina americana è stato costretto a compiere un ammaraggio di fortuna in pieno Atlantico, circa duecento chilometri a sud-est delle Bermude. L'aereo, un bimotore del tipo «P-5 Martin», era partito da San Juan di Portorico diretto alle Bermude. Un guasto ad un motore ha interrotto il suo volo a breve distanza dal punto di arrivo.

Aeroplani militari e navi stanno dirigendosi in soccorso degli occupanti l'idrovolante che a quanto risulta sono riusciti tutti a mettersi in salvo.

CRONACA CITTADINA

Sono giunte "in quota,, le prime correnti di aria temperata

A 2000 metri d'altezza fa più caldo che a terra

I rilievi effettuati stamane a Caselle: al suolo il termometro segnava -17,7; negli strati alti dell'atmosfera -6 - Perdurano i disagi provocati dalla crisi dell'acqua, del gas e della nafta

Il termometro continua a mantenersi sotto zero ma, rispetto ai giorni scorsi, c'è un lieve miglioramento. L'Ufficio meteorologico dell'aeroporto di Caselle questa volta ha registrato una minima di —17,7 invece dei —18,8 segnata ieri. Vi è stato un aumento di circa due gradi. Alle ore 9 la minima indicata dal termometro di Caselle era di —16 mentre in città si giungeva soltanto —9°.

Secondo i meteorologi il freddo polare di questi giorni starebbe per finire. Stamane sulla città si è verificato un fenomeno che solo gli aerei hanno potuto controllare. Causa le masse di aria calda, che finalmente sono giunte da Sud-Ovest, negli alti strati dell'atmosfera faceva meno freddo che al suolo. Alla quota di 2000 metri si aveva una temperatura di —6 gradi (contro i 17,7 segnati a terra) cioè una differenza di 10 gradi. L'avvenimento è particolarmente significativo perchè, come è noto, negli strati alti dell'atmosfera dovrebbero aversi temperature inferiori a quelle registrate al suolo.

Quando la corrente tiepida di Sud-Ovest diverrà più consistente, si comincerà ad avere un sollievo anche a terra. Il cielo però si annuvolerà e scenderà anche la nebbia.

Gli inconvenienti del probabile maltempo appariranno tuttavia ai torinesi più sopportabili dei gravi disagi causati dall'ondata di gelo. La temperatura polare continua a provocare danni in tutti i settori. Causa la formazione di strati di ghiaccio sui corsi d'acqua l'Amministrazione dei canali demaniali, ad esempio, ha dovuto provvedere ieri allo scarico di tutti i canali di irrigazione per evitare che le opere idrauliche potessero essere danneggiate dall'ispessimento dello strato di ghiaccio. E' venuta a mancare l'alimentazione idrica per le centrali della S.I.P. in località Poffiva e Restituzione vicino a Santhià. Da ieri le turbine di queste due centrali sono ferme. Il danno è rilevante se si pensa che proprio in questo periodo l'energia elettrica è quanto mai necessaria e alcune aziende sono ferme per mancanza di corrente.

Gli altri servizi pubblici più colpiti continuano ad essere l'acqua, il gas e gli impianti di riscaldamento che funzionano a nafta. Per l'acqua la situazione sarà risolta solo quando, fra una decina di giorni, potrà essere rimesso in funzione il motore della centrale di sollevamento di Betuasco. I tecnici calcolano che le famiglie prive d'acqua o con una erogazione ridotta siano in tutta la città circa 20 mila; Quelle senza gas ammontano almeno a 25 mila. Le squadre specializzate di operai della società del gas lavorano ininterrottamente e si prodigano con generosità per eliminare le incrostazioni di naftalina che il freddo provoca nei tubi.

Su 7800 stabili cittadini riscaldati a nafta il 16 % è privo di rifornimento. Le famiglie al freddo sarebbero circa 12.000. I rifornimenti di nafta dovrebbero tornare regolari, o quasi, entro la prossima settimana con l'arrivo a Genova della petroliera [illegible] che porta 38.000 tonnellate di combustibile. La Giunta municipale, presieduta dal sindaco avv. Peyron, ieri ha deciso alcuni provvedimenti straordinari a favore dei meno abbienti. In questo periodo di freddo eccezionale il Comune di Torino provvederà alla distribuzione di mille refezioni calde quotidiane composte di minestra e pietanza per un periodo di dieci giorni. Alle persone che non fruiscono di assistenza fissa sarà inoltre distribuito mezzo quintale di legna e mezzo di carbone. Il Comune ha infine deliberato di assegnare all'Eca un sussidio straordinario di 10 milioni che l'Ente distribuirà ai più bisognosi.

Ai Mercati generali stamane sono giunti 14 vagoni di agrumi e 24 di verdura (di cui 3 di finocchi siciliani, 11 di insalate dalle Puglie, 3 di cavolfiori da Napoli, 3 di carciofi dalla Sardegna e 4 di carote-insalata dalla Riviera); i prezzi per quasi tutti i generi sono uguali a quelli dei giorni scorsi eccettuati gli spinaci in aumento perchè molto scarsi.

La cameriera loquace diventa ladra

Il silenzio rivela il furto e la fuga

La ragazza veneta è scomparsa all'alba con la biancheria e i gioielli della padrona

Come persona di servizio la giovane Marianna Provenzan, di 22 anni, nativa di Treviso, aveva soltanto il difetto di essere un po' rumorosa. Per il resto la famiglia che l'aveva in casa, in via Valeggio 22, non aveva motivo di lagnarsi. Pronta ad accorrere, se chiamata, premurosa, capace di prevenire i desideri. Soltanto che da buona veneta amava chiacchierare. Aveva sempre un argomento pronto, su tutto voleva dire la sua. Se non parlava, cantava aggiungendo l'inconveniente di una voce non bella. «Marianna, lasciaci riposare le orecchie» implorava la padrona. E lei: «Oh! Che volete far di questa casa un mortorio?».

Stamane la padrona si è alzata alle 8. Guardò l'orologio. Così tardi? Era solita alzarsi molto prima e la sveglia gliela dava Marianna, intonando: «E' una semplice canzone da due soldi». Che abbia finalmente messo giudizio [illegible] a essere silenziosa? A simile prospettiva si disse disposta a perdonare anche il ritardo. La padrona andò in cucina e trovò tutto in ordine. C'era il latte nel tegame, già sul fornello. Il tavolo apparecchiato per la colazione. Molto bene, ripetè la padrona.

«Marianna, [illegible]! Cade il mondo stamane che non ti sento?». Marianna non rispose. Andò nella sua camera: vuota. «Marianna?» Non c'era in nessuna stanza. La persona di servizio se n'era andata. Aveva preso la valigia di pelle, l'aveva riempita di indumenti e vestiti della padrona — quanto ce ne stava, ben pigiando — ed anche i due orecchini. C'era poco da capire. A quell'ora forse canticchiava la sua semplice canzone — è difficile perdere l'abitudine al canto — portando via la refurtiva. Il furto è stato denunciato al Commissariato di San Secondo.

In forte ritardo i treni da Roma

Una fitta nevicata abbattutasi nella notte su tutto il Lazio ha reso particolarmente difficile il traffico sulle linee ferroviarie che si diramano dalla Capitale. I ritardi si aggirano, dopo pochi chilometri di viaggio, sugli 80-90 minuti. Il direttissimo «13», che dovrebbe essere a Torino alle 12,05, non arriverà prima delle 13. Pure con ritardo viaggiano il rapido «R.502» ed i direttissimi «4» ed «RF» che giungono a P. N. rispettivamente alle 15,46, alle 21,20 e alle 22,41.

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA —17,7
MASSIMA — 1,0

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) — 16,6; ore 8 di stamane — 16,8; umidità 80 %; pressione 728,6; cielo sereno. - Previsioni: Tempo bello con temp. meno rigida.

Per Rossano Brazzi Torino è la Siberia

Il celebre attore è giunto stamane a P.N. con Valentina Cortese e Lea Padovani

Rossano Brazzi a Porta Nuova, con Lea Padovani e Valentina Cortese in tenuta polare.

Il direttissimo numero 18 proveniente da Roma è giunto a Torino questa mattina con un prezioso carico di «stelle» cinematografiche. Dal vagone-letto, alle 8,40 sono scesi, facendosi largo a fatica tra la folla degli ammiratori, Rossano Brazzi, Valentina Cortese e Lea Padovani. Ospiti d'onore al Veglione di questa sera a Saint Vincent, hanno sfidato la temperatura polare della nostra città in un momento in cui gli stessi torinesi, potendo, preferirebbero salire in treno e andare verso il caldo.

Rossano Brazzi, posto piede sulla banchina, non ha potuto trattenere una esclamazione: «Ma questa è la Siberia». Spirava un vento gelido, da tagliare la faccia e l'attore — che i critici americani hanno recentemente incluso nell'elenco dei più popolari del mondo — si è rialzato il bavero del cappotto di cammello, spingendosi sulle dita. Brazzi sta attraversando un periodo quanto mai felice, certamente il più fulgido della sua carriera, e il grande momento è venuto quando ormai le sue tempie cominciavano a farsi grigie. Il suo ultimo film americano «Summertime», che da sette mesi tiene il cartellone nei cinema di Broadway, gli ha procurato di colpo una fama che minaccia di oscurare quella di divi celebratissimi dello schermo. Gli americani lo hanno legato con un contratto che scadrà soltanto nel 1960, e il suo programma per i prossimi anni? — ha detto, — Prima un film girato parte a Hollywood, parte in Austria a fianco di June Allison. Poi partenza per le isole del Pacifico dove sarò accanto a Jean Simmons nella edizione cinematografica della celebre commedia musicale «South Pacific». Per questa produzione è preventivata una spesa di nove miliardi. Poi altri tre film. Uno con Joan Crawford, il secondo con Marilyn Monroe, il terzo con Jennifer Jones. Ne avevo in programma uno anche con Grace Kelly, ma ora, con il suo matrimonio credo che non si potrà più fare».

Valentina Cortese, che indossa una tenuta da «K 2» con giacca imbottita di piumino e pantaloni di lana, non parla di cinema. Preferisce rievocare ai suoi ricordi torinesi. La graziosa attrice ha vissuto a Torino dai 7 anni ai 14 anni. Abitò prima in via Bava, poi in corso Francia e studiò al ginnasio Balbo. Non si stupisce del freddo perchè ricorda i rigidissimi inverni della sua infanzia.

Lea Padovani, avvolta in una pelliccia di foca, non dice nulla. Il gelo sembra averle paralizzata la lingua. Si limita a firmare autografi e a rivolgere stanchi sorrisi.

Interessante sentenza in materia di contrabbando

Ogni mezzo è lecito per sottrarsi all'arresto

La drammatica fuga di due auto attraverso la città - Noto trafficante di tabacco assolto in appello dall'imputazione di minaccia e violenza

I contrabbandieri di tabacco per sfuggire alla caccia della Guardia di Finanza si servono di tre metodi. Fanno [illegible] l'auto carica di sigarette da un'altra automobile veloce che ha il solo compito di tagliare la strada agli inseguitori. Oppure sulla parte posteriore della loro [illegible] pongono un potentissimo faro e, quando si sentono inseguiti, lo accendono per abbagliare l'agente che siede al volante. Il terzo metodo consiste nel disseminare per la strada chiodi a tre punte, sostanze oleose, oppure nell'emettere dal tubo di scappamento cortine fumogene.

Quando il Comando del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza denunciò alla magistratura il noto contrabbandiere Cesare Nieddu, di 35 anni, ed il complice rimasto ignoto, precisò che ognuno dei tre metodi rappresentava un grave pericolo per l'incolumità degli agenti inseguitori perchè la caccia ai contrabbandieri si fa con auto velocissime.

Il «caso» Nieddu era avvenuto all'uscita dell'autostrada. Una pattuglia della Guardia di Finanza aveva incontrato due Alfa Romeo 1900 che percorrevano corso Giulio Cesare. In una, targata TO 98184, i militari scorgevano le «bricolle» che occupavano tutta la parte posteriore. Invertirono la marcia della loro vettura, ma non poterono avvicinarsi all'Alfa Romeo perchè il guidatore di questa già li aveva notati.

[illegible]. Con i lampeggiatori il contrabbandiere avvertì del pericolo il complice che guidava l'altra Alfa, targata TO 166986, poi accelerò la velocità al massimo. La seconda Alfa attese che la macchina inseguitrice fosse a breve distanza e si portò di colpo sul lato sinistro obbligandola a frenare e a sterzare con manovra difficile. L'auto con il carico prezioso riuscì a dileguarsi. Tra l'Alfa che aveva il compito di «copertura» e la automobile della Finanza si svolse per la via della Barriera di Milano una impressionante gymkana. Svolte senza segnali di preavviso, arresti improvvisi, spostamenti da una parte all'altra della strada, spericolati dietro-front.

Naturalmente davanti all'impazzare delle due auto la gente fuggiva terrorizzata, altri automezzi ritenevano prudente fermarsi ed in qualche punto veniva addirittura paralizzato il traffico cittadino. Per diminuire il pericolo ai passanti l'auto della Guardia di Finanza faceva suonare senza interruzione la sirena. L'inseguimento si concluse con un nulla di fatto perchè anche la seconda auto si eclissò. Il giorno seguente il contrabbandiere Cesare Nieddu venne fermato e riconobbe di aver trasportato 130 chilogrammi di sigarette estere e di essersi fatto aiutare da un amico per evitare la cattura.

Il Tribunale condannò il Nieddu per minacce gravi nei confronti degli inseguitori, e per resistenza e violenza a 2 anni di reclusione. Nel processo di appello la Corte (pres. Capriolio, P. G. Berruti, canc. Tedesco) accolse la tesi dei difensori avv. Astore e Dalgrosso e ritenne che l'azione del Nieddu e del suo complice, volta ad evitare l'arresto, non può considerarsi reato. Pertanto il Nieddu è stato condannato a 1 mese e 15 giorni per il solo reato di contrabbando.

Echi di cronaca

RIAPERTE iscrizioni corsi serali (inglese) e corsi diurni diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. Berlitz, S. Teresa 3, t. 533-[illegible].

ARREDAMENTI grandissimo assortimento camere, soggiorni, cucine laccate, armadi, prezzi di produzione in concorrenza. Baravero, via Nizza 11 - Via Belfiore n. 41 ang. via Valperga Caluso.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO troverete tutti i mobili che vi occorrono nelle ultime creazioni. Via San Domenico è angolo via Milano. Facilitazioni.

CASABELLA mobili, salottini, sostituz. mobili usati, garanzia, via Garibaldi 4, telefono 531-107.

Il dramma dell'ambulante che "vedeva,, con gli occhi del suo cane

Con la morte di "Nerissa,, è diventato cieco un'altra volta

Solo in casa e la moglie ricoverata al Cottolengo

Mario Balantuomo sbriga da solo i lavori di casa

Giovanni Balantuomo si aggira nella sua povera casa di via Porta Palatina 3 con una certa speditezza. La lunga abitudine gli ha insegnato dove si trovano la tavola, il letto, le sedie e tutto il resto del modestissimo mobilio e, benchè sia cieco da 44 anni, non v'è caso che inciampi o che resti incerto.

Ma quando si tratta di uscire in strada, il mondo gli si presenta pieno di pericoli, l'impresa lo rende esitante, preferisce rinunciare: così da qualche giorno Giovanni Balantuomo si è chiuso in casa: passa la maggior parte delle ore davanti al giaciglio della sua cara, fedele «Nerissa» ed una lacrima scende dai poveri occhi spenti per sempre: la sua «Nerissa» che vedeva per lui, lo guidava, lo aiutava in mille modi, ora è morta, uccisa dal freddo che le ha procurato una broncopolmonite.

«E' come se fossi diventato cieco una seconda volta... — mormora il poveretto. — Quella bestiola era straordinaria. Prima avevo uno spinone, che mi è morto durante la guerra, a [illegible] dove ero sfollato. Poi presi «Nerissa», un pastore bergamasco, quando aveva solo venti giorni, e da allora la mia vita cambiò. Veniva a svegliarmi, mi portava lei stessa il guinzaglio, gli oggetti che vendevo per le strade; quando mi fermavo in qualche posto mi si accucciava ai piedi; sapeva attraversare le vie soltanto se erano sgombre; alla sera, nelle lunghissime ore prima che andassi a letto, veniva a posarmi la testa sulle ginocchia e mi lambiva dolcemente le mani...».

Nel ricordo la voce del povero cieco si rompe in un singhiozzo. Vorrebbe allevarsi un altro cane, ma non può. La moglie ha dovuto essere ricoverata qualche tempo fa all'ospedale del Cottolengo: come può un povero cieco insegnare, da solo, ad un cane, le mille cose che questo deve sapere?

Ora Giovanni Balantuomo si è rivolto all'Unione Italiana Ciechi: gli è stato assicurato che avrà un altro cane, ma deve attendere che termini il corso per «poliziotti», che durerà almeno due mesi. Poi si presenta un'altra difficoltà: deve pagare 20 mila lire. Per lui è una cifra enorme: fortunatamente ha ottenuto di abbonarla a rate. «Speriamo almeno — dice con un sorriso — che il mio nuovo amico sia una femmina: sono molto più fedeli, molto più comprensive. Con quella potrei fare dei lunghi discorsi...».

Per adesso il cieco resta in casa, solo e triste. Per lungo tempo i torinesi non vedranno la sua figura caratteristica, lungo i portici fra Porta Nuova e piazza Castello, con la buona «Nerissa» accucciata ai suoi piedi, fissa a scrutarne gli occhi senza vista con uno sguardo pieno d'amore.

L'on. Rapelli commemora domani (ore 10, teatro Gobetti), la figura di Antonio Fangareggi, fondatore del Sindacato autonomi bancari. La cerimonia sarà preceduta da una Messa di suffragio, alle 9, nella chiesa di Santa Giulia.

La sistemazione dei riporti

La settimana in Borsa - Aspetti del mercato azionario alla chiusura dei conti di febbraio

[illegible]

L'on. Badini-Confalonieri commemora Piero Gobetti

Il trentesimo anniversario della morte di Piero Gobetti sarà commemorato domani dal Partito liberale. Alle 10 al cinema Lux parleranno l'on. Vittorio Badini-Confalonieri, sottosegretario di Stato, su «L'idea liberale e il pensiero etico politico di Piero Gobetti» e l'avv. Gian Piero Orsello, vice segretario generale del P.L.I. sul tema: «Il significato di Piero Gobetti per la gioventù democratica italiana».

La figura del grande liberale sarà rievocata oggi alle 17,45 all'Unione Culturale (Palazzo Carignano) dal sen. Emilio Lussu e domani alle 10,30 al Teatro Carignano, a conclusione del V Congresso provinciale dell'ANPI.

PASSATEMPI

LA CROCE CILENA

Di 7 lettere: Acquisto - Grandissimo - Restituzione - Nome di donna.

Di 5 lettere: Inetto momentaneo - Voce del verbo dare.

Soluzione del gioco precedente: 1. Sospiro; 2. Sospetto; 3. Allestito; 4. Condito; 5. Calmare; 6. Partito; 7. Sandalo.

REPOSI
Colossale successo della autentica azione di guerra rivissuta dal suo protagonista
AUDIE MURPHY
il soldato più decorato del mondo
ALL'INFERNO E RITORNO
IN TECHNICOLOR CINEMASCOPE DELLA «UNIVERSAL INTERNATIONAL»

Ariston
OGGI
UN FILM DIVERTENTISSIMO
IL CORAGGIO
TOTO' - G. CERVI - GIANNA MARIA CANALE

IL CINE LUX
A RICHIESTA GENERALE
e in considerazione
DEL GRANDE INTERESSE
creato nel pubblico per
L'ECCEZIONALE DOCUMENTARIO
VITTORIE SUI MARI
prosegue le repliche
ANCORA PER OGGI E DOMANI
RIMANDANDO A LUNEDI' LA «PRIMA» DI
DIFENDETE LA CITTA'
con
WALTER PIDGEON e JOHN HODIAK

«...acquisto lo spirito...» ci dice Clara Petrella

Ammirata, applauditissima dal pubblico per l'arte personalissima con la quale ha recentemente interpretato «Debora» e «Il Console», Clara Petrella è tornata per una tournée in Italia. Ci ha detto queste gentili parole: «Una tazza di Tè Tender Leaf ristora la gola, ma soprattutto acquieta lo spirito: il Tender Leaf è un amico». Provate anche voi, oggi stesso, la vera gioia del tè! Chiedete al vostro droghiere un astuccio di TÈ TENDER LEAF in sacchetti filtro. Squisito, fragrante, economico e... pronto in un lampo.

oggi TV GRUNDIG
BERRY TORINO

FART
VENDITE RATEALI
NESSUNA CAMBIALE IN BANCA
VIA SAN FR. D'ASSISI, 27

OGGI AL NAZIONALE
ALDO FABRIZI - ALBERTO SORDI
PEPPINO DE FILIPPO
pappagalli

TELEVISORE da 17 pollici grande marca
Pagamento rateato £ 7000 mensili
LOTTI VIA MAZZINI 41

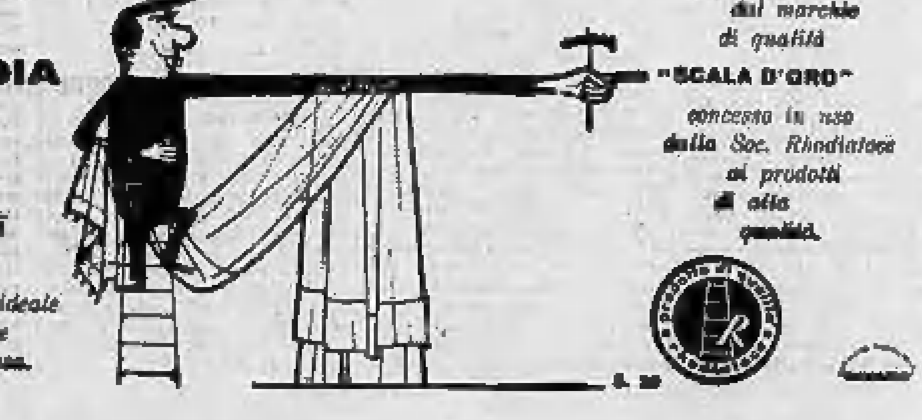
BORNUM - Termoconvettore a fuoco continuo per appartamenti, officine, grandi locali. BREVETTATO. Immediata irradiazione di calore. BRUCIA TUTTO. Acquistatelo in sostituzione termo nafta ed elettricità.
SCRIBANTE Esclusivo concessionario per il Piemonte VIA PRINCIPI ACAJA, 11 - TORINO

CINE TORINO
GRANDE SUCCESSO di GRACE KELLY - CARY GRANT nel VISTAVISION
CACCIA AL LADRO
TECHNICOLOR Paramount

CINE REGINA
GRANDE SUCCESSO del CinemaScope Technicolor
L'AMORE E' UNA COSA MERAVIGLIOSA
con W. HOLDEN - J. JONES

HOLLYWOOD PRINCIPE
Un CinemaScope a colori della «Warner Bros»
MISTER ROBERTS
con HENRY FONDA
JAMES CAGNEY - W. POWELL
JACK LEMMON

Oggi Cinema VITTORIA Oggi
JAMES CAGNEY · VIVECA LINDFORS · JOHN DEREK
ALL'OMBRA DEL PATIBOLO
(RUN FOR COVER)
TECHNICOLOR VISTAVISION
REGIA DI NICHOLAS RAY



l'esperienza del tappezziere garantisce che i TELI RHODIA belli vaporosi pratici economici resistenti sono il tessuto ideale per far sorridere la vostra casa.

solo i TELI RHODIA con i tessuti contrassegnati dal marchio di qualità "SCALA D'ORO" concesso in uso dalla Soc. Rhodiatoce ai prodotti di alta qualità

Il signore solo

Fu nel piccolo sentiero [illegible] dato dal verde traboccante delle ville che incontrai il « signore solo ». Così l'avevo battezzato vedendolo passare e sfuggita nel corridoio della pensioncina di riviera dove trascorrevo alcuni giorni di riposo. Sgusciava infatti come un'ombra, senza parlare, senza fissare su alcuno gli occhi chiarissimi che facevano più scuro e più arso il suo volto marino.

Nella pensione lo chiamavano semplicemente *monsieur*. Non si sapeva nulla di lui e forse solo per intuizione si sussurrava che fosse un artista che qualche rovescio morale avesse portato sulla riviera italiana a quella vita strana e solitaria. D'estate infatti egli si trasferiva in un vicino porticciolo di pescatori dove viveva come un uomo di mare. Noleggiava una barca e con alcuni ragazzi del paese pescava al largo, guadagnando quel tanto che gli bastava per superare l'inverno nella piccola pensione dove affittava una stanza.

Incontrandomi quel mattino nel sentiero incassato tra le lussureggianti pareti, egli ebbe dapprima un moto istintivo come per ritrarsi. Poi, improvvisamente ravvedendosi, mi salutò e si pose al mio fianco. Un lieve disagio cadde tra noi. Ma, a poco a poco, qualche frase sbandata lo ruppe e infine il discorso si sciolse e, come una vela che prenda il vento, si snodò sempre più corrente, seguendo il filo del pensiero. « Un pensiero lucido e preciso. « Una frase precisa, eppure ricca di toni, velata e balzante, come di chi abbia a lungo dibattuto con se stesso ogni cosa del mondo e della vita ».

Giungemmo quasi senza avvederne ai piedi del faro e sedemmo sugli scogli succhiati dal mare. Un [illegible] incessante, quasi un'orchestra in sordina, ci isolava meglio del più assoluto silenzio. Quanto tempo trascorremmo in quel luogo? Non so. So che non visitai il faro, so che gli rimasi accanto ascoltandolo, poiché pareva ch'egli accogliesse quasi con gratitudine e con la foga impulsiva dei timidi, quell'occasione di aprirsi a qualcuno.

— Avete ragione — disse a un mio accenno discreto a una sua eventuale attività letteraria. — Sono stato uno scrittore. Anzi, un romanziere.

— E... non lo siete più?

Sorrise: — Ora sono un pescatore. Come sapete.

— Eravate a Parigi, mi pare...

— E' così. Voi siete giovane e non potete ricordare. Sono quasi vent'anni che non scrivo più. Ne ho molti, sapete?

Lo fissai con stupore. — E' il mare che mi giova... — disse interpretando con un sorriso la mia meraviglia. — E' un grande medico il mare... — Guardò quasi con amore l'immenso volto azzurro fiorito di spume. Poi riprese: — Ero dunque a Parigi. Scrivevo e, perché negarlo, chiunque laggiù potrebbe dirlo, mi ero fatto un nome. A Parigi non è difficile farsi un nome quando la fortuna aiuta. E' come un gran vento che vi ghermisce quasi vostro malgrado. E vi innalza sulla vetta ancora storditi e increduli tanto rapido è stato il volo. Ne ero soddisfatto, si capisce, e anche un po' inebriato. Ma non era questa la mia più grande felicità. Quello che mi riempiva veramente di una gioia inesprimibile, di un'accensione quasi divina, erano le mie creature. Se voi, signora, avete dei figli potete forse comprendermi. Vedersele crescere sotto le dita pensate come creature di carne. Dare loro un respiro, una vita... Un modo di muoversi, di gestire, di parlare... Un amore, una mania, un vizio. E poi vedersele intorno, sentirle affollare lo studio, averne l'anima colma anche nel riposo, nelle passeggiate... Non sentirsi mai solo.

Tacque. L'occhio gli si era avvivato, le guance gli ardevano. — E' il compenso incomparabile dell'artista — riprese — che, altrimenti, si sentirebbe così isolato nella sua aria rarefatta. Così staccato dagli altri... Ci conoscevamo bene io e le mie creature. Quei fantasmi della mente erano più vivi per me, più « evidenti » delle persone che mi stavano intorno. E in verità non sentivo il bisogno di nessuno. Ma un giorno... Ci si casca tutti, non è vero? L'agguato a una svolta. Il salto nel buio. Voglio dire che m'innamorai... Una donna che amai pazzamente e che volli sposare.

Si arrestò ancora. Una raffica c'investì con un rombo di mille voci accordate. Percepii il brivido risentito dei pini e lo stridio del gabbiano, basso sulla scogliera. Ma l'uomo non vi badò.

— Per un certo tempo — disse — fummo [illegible] felici. Io trascuravo il mio lavoro e non pensavo che a lei. In verità, signora, era una donna magnifica e la sua luce, il suo splendore, potevano ben oscurare la folle irrequietezza che mi tumultuava dentro. Ma può tacere un artista? Può disertare, può tradire il vero scopo della sua vita? Dopo un periodo di beatitudini e di estasi, mi ci ributtai dentro come assetato, smanioso di ricuperare il tempo perduto, e allora mi accorsi di un'ombra negli occhi di lei. Poi di un fastidio quasi fisico nel vedermi chino sulle carte in quell'ansia di creare, di costruire. Infine... di una vera repulsione per le mie opere. Ah, no... — disse vedendomi accennare un moto di protesta — non dovete credere che non avesse ingegno. Tutt'altro. Appunto perché capiva, appunto perché sapeva, era gelosa sino al parossismo. Era un senso di avversione e di odio, che a mano a mano si faceva più feroce, verso le creature del mio pensiero. « Non del tuo pensiero » mi diceva. « Della tua anima e della tua carne ». Ed io non sapevo come replicare perché in verità, vi parrà incredibile, ma è così, mi sentivo colpevole. Qualcosa si ruba sempre, credetemi, a chi si ama, quando si è veri artisti. Ed io, ossessionato da tutte quelle creature estranee a lei...

— Ma, perdonate la domanda... qualsiasi personaggio le dava ombra, oppure soltanto...

— Tutti, direi, per quella specie di tirannia egocentrica con cui avrebbe voluto possedermi. Ma soprattutto le donne. Io non ero certo uno scrittore pornografico, ma neppure castigato. La vita è quello che è ed io la rappresentavo nei suoi eroismi e nelle sue brutture. C'erano santi e martiri e c'erano sgualdrine da trivio. C'erano bellezze angeliche e bellezze [illegible], voluttuose. C'erano bruttezze [illegible] più eccitanti, vere creature di perdizione... La mia vita era integra, ve lo giuro. Pura come un cristallo. Ma la fantasia che immaginava quelle creature, che [illegible] i loro istinti, che le scolpiva, che le dettagliava, tradiva, secondo lei, le mie tendenze perverse. Credeva quei corpi affascinanti, quelle nudità insidiose perché i miei sensi li desideravano. Voi sapete di quali costruzioni sia capace una mente alterata. La sua fantasia gelosa era fertile quasi quanto la mia immaginazione di scrittore. E in quella atmosfera di incubo, allucinata di fantasmi, non c'era più posto per la felicità.

— Capisco. E non trovaste un rimedio?

— L'amavo, signora, e feci di tutto per ricondurla a una visione esatta delle cose. Cercavo di non trascurarla, mi riducevo a scrivere di nascosto. Ma lei rovistava febbrilmente tra i miei scritti. Con una specie di sadismo, andava alla ricerca delle figure che più eccitavano la sua gelosia, rileggeva i passi che più la ferivano. E poi mi sferzava con parole scottanti. Giungeva a buttarmi sul viso il nome delle donne che creavo come altrettanti amanti con cui mi compiacessi di tradirla...

— Era una malattia...

— Certo. Ed io pazientavo perché comprendevo che non era responsabile delle proprie sensazioni. Capivo quanto dovesse soffrire, mi immedesimavo in quella sofferenza. Ma potevo, io, con le mie mani, distruggere quel mondo ch'era la mia vita? Del resto, anche se rimanevo inerte, anche se mi sforzavo di non ascoltare, quelle figure sorgevano in me. Mi adescavano, mi possedevano. Belle, provocanti, sensuali. Donne e donne...

L'uomo guardò intorno a sé con occhi sbarrati, quasi che il silenzio del mare si fosse mutato in una giungla irta di pungoli e di picche che lo aizzassero. Ma fu un attimo. — Un giorno si ammalò — disse. — Temetti per la sua vita e feci l'impossibile per guarirla. Ma quando si ristabilì, dovemmo forzatamente venire a un accordo. Decidemmo dunque di separarci, ed ella andò a vivere in Normandia, presso una sorella. Un luogo calmo, quasi idilliaco, dove correva un piccolo fiume. Dov'erano prati verdi, belle fattorie... Pensavo che fosse la soluzione migliore, la più logica se non altro e, per adattarmici, partii io stesso per qualche tempo. Visitai i paesi del Nord, la Svizzera, l'Italia. Fu allora che scovai questo porticino pittoresco. Questo mare nudo, quasi originario...

— E vi fermaste a lungo all'estero?

— Due anni, circa. Fino al giorno... — S'arrestò. Fissò l'orizzonte, il mare parve invadergli le pupille, onda dopo onda. — Sì... — disse poi. — Un giorno mi scrissero che se n'era andata... Una morte improvvisa. Emorragia cerebrale. Fu un colpo terribile, vi assicuro. Sentii allora quanto fossi ancora suo... Quanto lei mi teneva...

— E il lavoro? — chiesi per sviare il suo pensiero.

— Già — disse. — Il lavoro. Non avevo scritto quasi più nulla in quei due anni, ma ne accusavo i viaggi, la dispersione della vita diversa... « Quando sarò di nuovo nel mio studio — mi dicevo — tutte queste sensazioni matureranno. Sarà un frutto vergine... più vario, più ricco ». E ne provavo già un fremito nel sangue, un'esaltazione felice. Quando tornai a Parigi... Ah, signora mia, come spiegarvi... — Si prese il volto tra le mani, parve non poter più continuare. — Quando tornai a Parigi... mi accorsi che ero solo. Solo, capite? Non soltanto perché lei non c'era più, ma perché non c'era più nulla. Più nessuna presenza. Più nessuna voce.

— Ma come è possibile...

— E' così. Non c'è nulla d'illogico nella vita, credetemi. Tutto ha le sue ragioni in questo congegno delicatissimo che è la psiche umana. Più oscuro di un pozzo. Più vulnerabile di un filo d'erba. Cercate di comprendermi... Quella sua gelosia, quella sofferenza che mi sovrastava senza tregua, erano state il mio stimolo più fecondo, il pungolo più rovente alla corsa dell'immaginazione. Un tempo no. Un tempo tutto era stato diverso: semplice, spontaneo. Ma poi quella morbosità mi aveva intossicato. Ed ora mi occorreva quel clima, quell'aria accesa, allucinante, perché la scintilla si sprigionasse ancora. Mi occorreva lei, con le sue parole fustiganti, col fuoco delle sue accuse.

— Ma era uno stato morboso. Lei... Ci sono tanti mezzi per lottare...

— Oh, non dovete credere ch'io non tentassi. Se sapeste quale supplizio sentirsi dentro un vuoto desolante e cercare... Cercare disperatamente... un motivo qualsiasi, un appiglio... Illudersi, sperare, e poi ricadere nel vuoto, nella più disincantata nudità. Da questi tentativi ch'io potrei definire eroici, nacquero creature morte prima di nascere... Miserabili aborti. Me ne resi conto da solo, prima che se ne accorgessero gli altri. E mi barricai nel silenzio.

— E veniste qui...

— Nel mio viaggio, come vi ho detto, avevo scoperto questi luoghi. Quella pensioncina tra le bougainvillee. Questo mare aspro, scoglioso... Venni a cercarlo come si cerca un amico.

— E non avete mai più scritto?

Ebbe un piccolo riso amaro: — L'arte — disse — non è una cosa che si possa mendicare. Come l'amore. Deve venire a noi spontaneamente, deve parlarci mentre stiamo in ascolto. E se non parla... L'arte non è mestiere, signora mia. E poi, in arte bisogna essere grandi. O tutto o niente: questo io penso.

Si udì il mio silenzio pesare, gremito di parole. E allora il suo orgoglio temette la mia pietà. Il bel volto mutò subitamente. L'onda amara si ritirò dai suoi occhi, lasciando una riva di pace, luminosa e incredibilmente giovane: — Del resto — disse — è così bello pescare... Essere laggiù, tra mare e cielo... Perdersi in prospettive infinite... E vivere nel mondo senza appartenergli. E' un privilegio, credetemi. E poi — aggiunse col tono di chi confida un piacere segreto — quando il pesce abbocca e la rete è colma, tanta guizzante ricchezza rutilante d'argento e d'oro, credete che non sia una conquista?

Delfina Pettinati

Il barone Eugenio Rothschild e lady Bridget Robledo fotografati a New York dopo la commemorazione del bicentenario della nascita di Mozart. Il barone Eugenio è uno dei pochi membri ancora in vita della famosa famiglia Rothschild

AMPUTATA DI UNA ZAMPA

La leonessa generosa

Era rimasta ferita difendendo un domatore torinese dall'assalto di una tigre - L'intervento è durato mezz'ora

VERONA, sabato sera.

Un'insolita operazione chirurgica è stata praticata a una leonessa per amputarle una zampa e salvarla da sicura morte. Ieri pomeriggio i veterinari dott. Bortoli e dott. Malagoli, dopo aver preso tutte le precauzioni del caso, hanno proceduto all'amputazione della zampa anteriore destra della leonessa « Sultana », dello Zoo Aurora.

Alla leonessa è stata praticata un'iniezione di morfina e si è provveduto anche all'anestesia locale; l'operazione è durata poco più di mezz'ora ed è perfettamente riuscita. Così la vita della fiera è stata salvata.

« Sultana » era stata aggredita, giorni addietro, dalla tigre « Rager », animale ferocissimo, attraverso le sbarre di ferro che dividono le gabbie delle due belve nel carrozzone. Un leone si buscava un morso a un orecchio, mentre « Sultana » riceveva un morso alla zampa, che le fu rovinata per metà. Pareva che si potesse salvarle l'arto, ma si è dovuto poi procedere all'amputazione.

Lo Zoo « Aurora » è stato sfortunato durante la sua breve permanenza a Bussolengo. La notte della vigilia della sagra di S. Valentino, il 14 febbraio, un incendio distrusse la tenda della scuderia, producendo un danno di oltre un milione e mezzo. Ora ha dovuto privarsi, con l'intervento di ieri, dell'apporto di « Sultana ».

Il domatore Leonida Casartelli, torinese e proprietario del Circo, è lo stesso che un paio di anni or sono, ad Acqui, mentre provava un « numero », veniva aggredito dalla tigre « Rager ». « Sultana », la fedele leonessa, si lanciava allora su « Rager » e faceva scudo del proprio corpo al domatore, finché questi riusciva a togliersi dalla pericolosa posizione. Se si fosse trattato di un altro animale, « Sultana » sarebbe stata, ora dopo l'infortunio capitatole, certamente abbattuta, ma il Casartelli, che le doveva forse la vita, ha preferito farla operare.

DETTO FRA NOI

Incomprese e picchiatelli

Lettera della signora « 49 », Torino:

« Sapevo, sposandomi, che il matrimonio non è una continua luna di miele. Non sapevo, però, che fosse tanto difficile vivere con un uomo, anche quando gli si vuol bene. Mio marito ha delle abitudini inaudite, folli addirittura. Vuole conoscerne qualcuna? A tavola, è capace di volere prima il dolce con la panna e subito dopo le scaloppine alla pizzaiola, quindi la frutta, poi l'insalata, con quale mio gusto può immaginare. Un'altra sua fissazione è quella dell'aria; anche con dodici gradi sotto zero, lui deve spalancare le finestre dello studio, trasformandolo in ghiacciaia. Le risparmio il resto. Si possono evitare dei litigi con un uomo simile? ».

Lettera di un « Giovane marito », Piacenza:

« Due anni fa sposai la ragazza che amavo, una biondina fragile e bella, con gli occhi tristi. Sapendo che la sua vita non era stata felice perché i suoi non l'avevano mai compresa, fin dai primi tempi del nostro amore mi proposi sinceramente di ripagarla di tutto il sofferto. Parve che ci riuscissi perché si trasformò, divenne gaia e luminosa. Poi sua ricominciato la tristezza benché abbia fatto di tutto per svagarla e l'abbia colmata di doni, lavorando come un negro. Ma se la conduco a cena fuori, sbaglio, perché quella sera lei preferiva l'intimità; se le regalo una cosetta che credevo desiderasse, sbaglio, perché a lei ne piaceva un'altra. Così la frase che più temevo, ha cominciato a farsi sentire nei nostri discorsi: "Neanche tu mi capisci". Forse è vero. E questo mi rende tanto infelice. Ma cosa debbo fare per capirla? ».

Non saprei. Vi sono donne che nascono incomprese, come altre nascono strabiche o lentigginose. Ne conosco una la quale, alzandosi al mattino, guarda fuori della finestra e, se il cielo è limpido come un cristallo, sospira: « Una bella giornata... Io che oggi avrei avuto tanto bisogno di grigio, di nebbia ». Neanche il tempo la capisce. Un'altra era tormentata perché il marito le regalava dei Dior originali e dei gioielli di Cartier, ma: « Credi gli sia mai venuto in mente di portarmi un mazzolino di violette? Siamo sposati da anni e non ha ancora capito il mio desiderio di piccole cose, la mia fame di poesia... ». Un giorno, ispirato forse dal suo angelo custode o da una confidente della moglie, il marito tornò a casa con le violette. Ma l'altra scosse tristemente il capo. « Violette? Ahimè, troppo tardi per cancellare tutti quegli anni deserti di violette ». Si sa che certe incomprese (per la più colmata della sorte) non rinunciano facilmente allo squisito tormento della incomprensione, senza il quale si troverebbero sprovviste di pane da piangere. E cercare di capirle è come risolvere un cruciverba di cui venga continuamente cambiata la disposizione della griglia. Conviene perciò lasciarle incomprese, aspettando: o che si accorgano di far naufragare col proprio atteggiamento un matrimonio felice (e se sono appena sensibili, finiscono per accorgersene); o che qualcosa di nuovo — per esempio il sorriso di un bimbo — le distolga dall'assidua, perduta contemplazione di se stesse.

Un altro sistema quasi infallibile per compromettere la armonia domestica è quello adottato dalla signora Quarantanove che guarda attraverso una lente d'ingrandimento i fatti spiccioli dell'esistenza, riuscendo a vederli inauditi e addirittura folli. Ammetto che sia increscioso, per chi ha allestito un pranzo con tutte le regole, veder mescolare la crema chantilly con la salsa di pomodoro; ma se si pensa che finiranno, a ogni modo, col mescolarsi anche nello stomaco... Non è meglio pensarvi. E' sempre meglio considerare i gusti o le abitudini altrui dall'angolo più accomodante; specie se questo « altrui » deve accompagnarci passo passo nella vita. Ricordo che da piccola aborrivo certe pietanze: il coniglio, per esempio, e gli spinaci. Dal canto suo, mio fratello detestava le polpette e le patate. Ora, essendo convenuto che a tavola noi ragazzi si dovesse mangiare quel che vi era, mia madre faceva in modo che il coniglio avesse un contorno di patate e le polpette arrivassero in compagnia degli spinaci. Ogni volta, col tacito accordo di tutti, passavo al fratello la mia porzione di coniglio, ricevendone le sue patate; o gli allungavo i miei spinaci, in cambio delle sue polpette. Così i principi erano salvi e i gusti personali rispettati, senza che i nostri stomachi infantili avessero da patire digiuni. Penso che questo genere di compromesso si adatti egregiamente anche alla vita matrimoniale. Vostro marito adora spalancar le finestre? Inutile spiegargli che la stanza diverrà glaciale e che, restandovi dentro, potrà buscarsi un accidente. E' maggiorenne e vaccinato, queste cose le sa meglio di noi. Lasciatelo dunque in maniche di camicia, se crede, e con un bel pennacchio di fiato davanti alla bocca, nel suo angolo di Polo Nord; ma esigete che egli accetti con la stessa buona grazia i vostri personali « pallini » se ne avete; non chieda beffardo: « Cos'è quel mazzo pappone che hai in testa? », alludendo al vostro cappello nuovo; e non gridi alla pazzia, vedendovi coi piedi in su e la testa in giù (due piccoli tappi di cotone nelle orecchie), che è la posizione ideale per il relax.

Lettera della signora Nadia P., Genova:

« Quel marito romano che uccise la moglie sulla via Appia, è stato condannato a tre anni di prigione. Ma quella signora di Alessandria, accusata di trafugamento d'una begonia da un'aiuola dei giardini pubblici, ha avuto una condanna a sei mesi. Lei cosa ne pensa, signora? ».

Che una vita di donna vale sei fiori.

Lettera di « Studente in lettere », Torino:

« La mia domanda sarà forse del tutto [illegible]. A lei di rispondermi o no. Bertold Brecht, l'autore dell'"Opera da tre soldi", messa in scena al "Piccolo Teatro" di Milano, è iscritto al partito comunista? Da quello che hanno pubblicato i giornali si capisce e non si capisce ».

Quando m'incontrai con lui, non era iscritto. Parlo del dicembre '53. Vagavo da alcuni giorni per la Berlino-Est alla ricerca di Anna Seghers, la massima scrittrice tedesca attuale, e un mattino capitai alla « Casa degli artisti » nella Luisenstrasse, non lontano dal deserto di pietra della Cancelleria. Lì conobbi una donna sui cinquanta in tailleur grigio-topo, i capelli scuri tirati in una crocchietta e una faccia vagamente equina, irradiata dalla verde luce di due begli occhi; era l'attrice viennese Helene Weigel, moglie di Brecht. Caracollava da una stanza all'altra su agili stivaletti russi foderati di pelliccia; a ogni sua apparizione, da un gruppo d'uomini raccolti in fondo all'anticamera (tutti aspiranti-attori, come seppi, venuti dalla provincia in cerca di scrittura; e tutti immutabilmente affogati nelle enormi giubbe degli spacci, tutti con stesse cravatte e dita cariche di grossi anelli d'argento) si staccava un giovanotto, che la Weigel pilotava nella stanza accanto per una rapida prova, dalla quale il candidato usciva generalmente sconfitto. Quando i miei passati tutti, l'attrice mi si sedette accanto su un piccolo divano rustico (dietro di noi, dal muro a calce pendeva un grande ritratto abbronzato di Stalin, l'unico che avessi visto in un locale del settore sovietico) e prese a parlare scioltamente, senza le reticenze, le cautele, le frasi fatte che raggelavano ogni incontro nella Berlino orientale. Glielo dissi e ne rise. « Ma noi ci sentiamo liberi! — disse. — Né io né Bert siamo iscritti ad alcun partito. E comunque, lei ha dinanzi una vecchia irreducibile socialista! ». Poi spiegò che, rimpatriati da Hollywood nel '48, si erano stabiliti nella Repubblica democratica perché vi si offrivano maggiori possibilità agli artisti: lei aveva ormai una sua compagnia di ben 60 attori, la Berliner Ensemble, il più importante complesso della Germania; e Brecht avrebbe avuto fra pochi mesi un teatro proprio, lo Schiffbauerdamm, per la cui inaugurazione stava provando la sua ultima commedia, Kaukasischer Kreidekreis (Il cerchio di gesso nel Caucaso). Andammo ad assistere alle prove, che si svolgevano in una caserma semidiroccata della Reinhardtstrasse. Due enormi statue di marmo bianco ed ampie volute di panno rosso improvvisavano un vestibolo tra le macerie; un gelido corridoio portava al teatro, ricavato con altri tendaggi, dieci file di poltroncine rosse e alcune quinte di rosso legno dipinte in bianco, da un [illegible] stanzone. Brecht sedeva in terza fila, gli occhietti pungenti dietro spessi occhiali e un'aria dimessa da contabile. Unico fra i presenti, tutti più o meno vestiti alla cosacca, indossava un quadino completo grigio; e a differenza degli altri, livellati dal « tu » di rigore, uomini e donne, superiori e inferiori, si rivolgeva alle attrici con un cortese « signora » (esclusa una ragazza dai capelli neri: la sua ventenne figliola, il cui nome d'arte è Barbara Berg) e parlava agli attori con un cerimonioso « Ihr » che ammorbidiva, ma fermamente, conservava le distanze.

Lettera di « Piemontesina », Milano:

« Sono qui per frequentare un corso di lingue e abito in casa di un'amica della mamma, essendo troppo giovane per starmene da sola in pensione. Non mi troverei affatto male, se non fosse per un ragazzino di nove anni che me ne combina d'ogni colore e mi rende impossibile la vita. Ora mette dei pesci morti nel mio letto, ora si nasconde nel mio armadio, massacrandomi tutti i vestiti, ora si serve del mio rosso da labbra per scarabocchiarmi i libri e persino le [illegible]. Sua madre vede e sente tutto, ma pare che queste prodezze la riempiano d'orgoglio come se fossero una conferma della vitalità e intelligenza del figlio. Solo ieri [illegible] in che modo: lui aveva preso dal lavandino una delle calze che stavo per lavare e, fattivi due grossi buchi, se l'era infilata nella testa come un cappuccio. Lei lanciò uno strillo che mi riempì di speranza. Finalmente, pensai, gli dà due sberle. Macché. Si preoccupava perché aveva messo sul viso una calza sporca! Ma che madri son queste? Se invece d'essere il figlio dell'ospite fosse mio fratello, saprei ben io come dirozzarlo; ma in queste condizioni che debbo fare? ».

Primo: *sono le madri surrealiste, tanto diffuse oggigiorno. Càpita a ogni passo d'incontrare i loro diabolici pargoli che infoltiranno, domani, i ranghi del [illegible]. Siete in treno e accanto a voi uno di questi ragazzini fa il [illegible] per le gambe, martellandovi assiduamente la caviglia. Scostarsi o lanciargli sguardi intimidatori non serve. Allora gli dite: « Vuoi star buono? ». E lui, di rimando: « Bada che ti ficco un dito nell'occhio! ». A queste parole la madre del ragazzino, immersa nelle fotografie di un settimanale, riassurge al suo ruolo d'educatrice: « Ma Giorgio! Quante volte debbo ripeterti che non si dice ti ficco, ma ti metto un dito nell'occhio? ». Per la strada, un altro di questi cherubini va a cozzare a testa bassa, come un toro, contro un'anziana signora, che geme e barcolla, semi-tramortita dal colpo. Allora la madre surrealista: « Pierpaolo, lo sai che non devi correre! Poi sudi e ti raffreddi! ».*

Secondo: *Io dimenticherei che è il figlio dell'ospite e lo tratterei come un fratello.*

Carta d'identità [illegible], *Firenze*, ringrazia le molte lettrici che hanno risposto al suo appello, inviandogli « femminili espressioni » di solidarietà. ● *L.C., Torino:* Chi le ha detto che la Chiesa non annulla i matrimoni come il suo? Al contrario, l'incapacità procreativa (totale o parziale che sia) viene considerata il motivo di nullità Numero Uno, in quanto il matrimonio, dal punto di vista religioso, ha come base la continuazione della specie. E il « consenso del marito » è superfluo, bastando una perizia medica. ● *Pitù, Ivrea:* Adorabile faccino. Grazie. ● *Pericle, Ancona:* Sbaglia, amico. Non c'è donna che non desideri di vivere all'ombra di un uomo superiore. Anzi: nessuna donna [illegible] la più difficile a [illegible]. Che posso fare per lei? Un piccolo aiuto risulterebbe irrisorio, date le somme che le occorrono. E non dispongo, purtroppo, nè della « camera e cucina », nè dello « stanzone economico » da lei agognati (nonchè da decine e decine di altri lettori). Mi perdoni. ● *Mamma, Alessandria:* Una florida azienda, va bene. Ma un viso bucherellato dal vaiolo e che sembra uno stampo per far le cialde!... Decisamente, mi schiero dalla parte di sua figlia. ● *Matteo M., Torino:* Come ho detto tante volte non sono l'Aga Khan, nè sono la Fata Turchina e neanche il Presidente dei ministri. Non ho capitali di cui disporre, non ho posti o prebende da distribuire e non sono capace (come occorrerebbe nel suo caso) di trasformare una bicicletta in motoscooter, nè un uomo stanco, dubbioso di sè ed alquanto nebuloso, in un colosso d'energia. Come aiutarla, amico mio? ● Scrive *Angela Balli* (Casa Bianca Cavallona, 129), *Asti:* « Sono disoccupata, [illegible] figlia di 13 anni, una vecchia suocera inabile al lavoro ed un marito trentatreenne, colpito da paralisi progressiva, che non si muove e non parla più. Non abbiamo nè da mangiare, nè da scaldarci, signora! Aspettiamo, disperati e intirizziti, che qualcuno volga lo sguardo a noi ». ● *Fidanzata di Marty, Torino:* Cara ragazza, perché propormi dei rebus? Comunque: credo sia tanto difficile « riconquistare » un uomo che dopo due anni ha cessato di amarci », quanto « conquistarlo » se per due anni ha finito di amarci ». Senza contare che, in un caso come nell'altro, io non mi ci proverei nemmeno. ● Scrive *Reginalda Santacroce* (via Gradisca 50/12), Torino: « Sono insegnante nella frazione Mollette di Condove, in alta montagna, e da tempo mi prodigo inutilmente per far ricoverare all'ospedale del Cottolengo un mio piccolo alunno poliomielitico, di famiglia poverissima. Qui è stato operato due volte, all'anca e al piede, ma non potrà camminare senza un busticino ortopedico e un gambaletto. Spero che tra i suoi molti amici lettori qualcuno possa venire in aiuto al bimbo per l'acquisto di tali accessori; la cui mancanza rischia di annullare lunghi mesi di cure e sacrifici. Grazie ».

Clara Grifoni

OROSCOPO

DOMENICA 19 FEBBRAIO

Gli Astri: Luna in trigono a Mercurio, quadrato a Giove, [illegible] e opposizione a Saturno. Non conviene azzardare o tentare imprese difficili. Solo i viaggi andranno bene. Tipi: **Gemelli, Pesci e Acquario.**

Gemelli: [illegible] intima per gite, spostamenti e progetti del genere il resto sarà come insabbiato.

Pesci: non fatevi turbare la fantasia da idee troppo spinte. Tentazioni pericolose. Andate piano.

Acquario: i preparativi che farete saranno piuttosto repentini; non cangerete nei modi di concludere. Inciampare è [illegible] rischioso.

Oroscopio per l'**Ariete:** un mutamento di località potrebbe darvi modo di conoscere gente veramente utile. **Toro:** freddezza e avarizia non convengono. **Cancro:** amici sinceri vi appoggeranno per non farvi sfigurare. Approfittate dei più giovani. **Leone:** non sarà difficile in questo giorno raccogliere delle notizie di consolazione, ma non mettete nel rischio il vostro denaro. **Vergine:** le economie vanno rispettate perché dovrete superare dei punti oscuri. La serata porterà delle consolazioni. **Bilancia:** protezioni segrete. Ostacoli facilmente sormontabili. **Scorpione:** prendete i vostri provvedimenti perché le economie siano ben spese. **Sagittario:** sicurezza negli spostamenti. Virtù e coraggio che serviranno ad affermarvi agli occhi di qualcuno. **Capricorno:** situazione poco chiara che richiederà un consiglio di un competente. Preparativi che dovranno darvi soddisfazioni.

LUNEDI' 20 FEBBRAIO

Gli Astri: Luna in sestile a Venere. Accomodamenti sicuri. Speranze che non verranno deluse. Vi stenderanno una mano amica. Tipi: **Toro, Cancro e Sagittario.**

Toro: espansione e perseguimento felice di fini complicati. Ci sarà il concorso di qualche amicizia devota che vi assisterà sinceramente.

Cancro: situazione che esige analisi e calcolo. Oscillazione atta a spingere verso un approdo propizio.

Sagittario: lusinga ingannevole da eliminare con delle geniali trovate. Vantaggi economici certissimi. Ma sappiateli custodire.

Pronostici per l'**Ariete:** sistemazione in vista. Possibilità di concludere presto quanto da vari giorni avete in mente. **Gemelli:** non sforzatevi troppo, le cose fluiranno da sole, si tratta solo di assecondarle. **Leone:** una persona anziana ha bisogno di una visita. Se la farete, vi porterà tutte le benedizioni del cielo. **Vergine:** volubilità e mancanza di parola di un gruppo di persone, che complicherà ogni progetto. State sulla difensiva. **Bilancia:** occasione di crearsi dei legami interessanti. Passate liscio e non fatevi prendere nella pania. **Scorpione:** rifatevi i nodi con miglior spago, solo così eviterete che tutto vada a finir per strada. **Capricorno:** chiedete e vi sarà dato, ma fatelo in tempo opportuno. **Acquario:** dovrete spendere altro denaro per sistemare una vecchia faccenda, ma se terrete duro si contenteranno della proposta. **Pesci:** salute che migliora, lato affettivo che consola. Trionfo.

T. Palamidessi

Tentata estorsione al conte Vaselli

Roma, sabato sera.

Giovedì scorso il conte Romolo Vaselli riceveva una telefonata anonima. Un individuo lo informava che il cane lupo del conte, « Pluto », il quale si trova nel canile « Casa Stia » per essere istruito alla guardia, sarebbe stato ucciso se non avesse provveduto a pagare 50 mila lire. Lo sconosciuto affermava inoltre che non era lui a volere la morte dell'animale, ma due individui che l'obbligavano a telefonare minacciandolo con le pistole.

Immediatamente il noto industriale informava la polizia della tentata estorsione e la questura provvedeva nel giro di poche ore a individuare il responsabile, Lino Sforza, di diciotto anni.

Il giovanotto confessava di aver tentato di procurarsi il danaro sapendo che il conte Vaselli era molto affezionato al suo cane.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-115.
Alfieri: Stasera ore 21,15: « Il barbiere di Siviglia » con Manacchini, Rech, Gentilini, Mº Pesaina.
Carignano (Comp. De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli), ore 21,15: « Lo stratagemma dei bellimbusti » di George Farquhar.
Metropolitana: 15,30 Marionette Gianduja « Peter senza pan ».
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): Comp. Stabile, stasera 21,15, prima rappres. « Le acque della luna » di Norman C. Hunter. Novità (Abbonamento turno A).

Al Florida Club (P. Solferino, tel. 42-822) 16,30; 21-1 Mº Di Nunzio; cantano P. Di Rienzo, Valentini.
Augustus: ore 21 Happy Boys.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: 17 e 21 Orch. Rosaciot.
Club Magenta n. 11: danze ore 21.
Eden Danze: 16,30-21 Pierre Ober.
Faro Club: 21 Henghel Gualdi.
Fassio: Café chantant Medici 123.
Gaudio: 16,30-21 danze Mº Leone.
Hay (Fomba 7) danze 17 e 21.
Hollywood 21 Orc. Turi c. Chetello.
La Perla Danze: 16,30-21 Or. Busca, cantano M. Cavanna, R. Salvadori.
La Ciciala (Cavoretto): Ristorante danze 21 col classico quartetto.
La Rotonda (Valentino): 21 danze.
La Serenella: 21 Serata a premi. Orch. Ferrarese c. L. Martorana.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino.
Principe Danze 16,30-21 Wonderful Mº Daimonte, c. R. Sasso, dir. Gallo.
Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 8.
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: 17-21 Danil's Boys.

Chatham (v. T. Rossi 3, tel. 45-319) Jean Willy, Van Wood. Attrazioni.
Columbia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.
Escargot (via Volta 5 Porta Nuova) La taverna del jazz, ore 21,30.
Esteril Club (via Cavour 5, telef. 44-700): Trio Toni-Marcello-Max.

Palazzo del Ghiaccio ore 9, 15 e 21

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Lola Montes » di Max Ophüls, CinemaScope col. Martine Carol, Peter Ustinov.
Astor: « La grande prateria » in technicolor di Walt Disney.
Corso: « Donne sole » ferraniacol. E. Rossi Drago, G. M. Canale.
Doria: « Tempo d'estate » a colori Katharine Hepburn, R. Brazzi.
Lux: « Vittorie sui mari » [illegible] le documentario di guerra.
Maffei: « Il cittadino dello spazio » techn. J. Morrow, F. Domergue.
Metro-Cristallo: « Amami o lasciami » Doris Day; James Cagney. CinemaScope. Mattinata 10,30.
Reposi: « All'inferno e ritorno » CineScope techn. Audie Murphy.
Vittoria: « All'ombra del patibolo » VistaVision technicolor James Cagney, Viveca Lindfors.

Ariston: « Il coraggio », Totò, Gino Cervi, Gianna Maria Canale.
Augustus: « I due capitani » VistaVision techn. Fred Mc Murray, C. Heston, D. Reed.
Nazionale: « I bersaglieri » Alberto Sordi, A. Fabrizi, P. De Filippo, M. Fiore, M. P. Casilio, Greco.
Torino: « Caccia al ladro » techn. VistaVis. C. Grant, G. Kelly, A. 16.

Alessandra: « Nessuno resta solo » O. De Havilland, Mitchum. U. 22.
Arlecchino (S. Sommeiller ang. via S. Secondo): « Canaris » O. Hasse, Adrian Hoven, B. Rubio.
Capitol: « Nessuno resta solo » O. D. Havilland, R. Mitchum. U. 22.
Faro: « Nessuno resta solo » O. De Havilland, R. Mitchum. Ult. 22.
Gianduja: « L'ultimo ponte » Maria Schell, B. Wicki, B. Rutting.
Hollywood: « Mister Roberts » CinemaSc. col. Henri Fonda, James Cagney. Ultimo spettacolo ore 22.
Ideal: « Il mantello rosso » tech. CineSc. Patricia Medina. Nuova Rivista Panfilio ore 16,15 e 21,15.
Massimo: « Un dottore in alto mare » tech. Vistav. Bogarde, Bardot.
Principe: « Mister Roberts » CinemaSc. col. H. Fonda, J. Cagney.
Statuto: « Un dottore in alto mare » tech. Vistav. D. Bogarde, Bardot.

Adriano: « Davide e Betsabea » techn. G. Peck, Susan Hayward.
Alcione: « Fratelli senza paura », R. Taylor, S. Granger tech. Comp. del Gran Guignol e Var. 16,15-21,15.
Alpi: « Canto dell'emigrante » L. Tajoli, M. Berti, E. Maggio 1ª vis.
La Perla: « Vendicatore nero » tec. CineScope Errol Flynn, J. Dru.
Regina: « Amore è una cosa meravigliosa » CineSc. col. J. Jones.

Asti: « Casa Ricordi » colori M. Toren, G. Ferzetti, M. Dru. A. 10.
Olimpia: « Orgoglio di razza » tec. Jeff Chandler, Jean Russell.
Po: « Veli di Bagdad » V. Mature.
P. Nuova: « Johnny Guitar » A. 10.
Romano: « Amarti è il mio peccato » Surana Riv. O'Brien 16,15-21,15.
S. Felice: « Orfana del ghetto », F. Marzi, Renato Baldini, Ap. 15.

Esperia: « L'ultima volta che vidi Parigi » col. Metroscope E. Taylor, Van Johnson, Ap. 16 spett. cont.
Giardino: « Rose Marie » technic. CineSc. A. Blyth, F. Lamas.
Italiano: « Silenzio si spara » con Eddie Constantine, May Britt.
Mirafiori: Susanna ha dormito qui.
S. Rita: « Zingaro » technicolor.
Vinzaglio: « Johnny Guitar » tech. Joan Crawford, Sterling Hayden.

Araldo: « Brigadoon » tech. Kelly.
Eliseo: « Amore è una cosa meravigliosa » tec. CineSc. Jones. A. 16.
Fréjus: « Tanganika » techn. Van Heflin, Rivista Agnello-Iris.
Noovy: « Timberjack » technicol. Sterling Hayden, Vera Ralston.
S. Paolo: « La straniera » technic. CineSc. G. Garson, D. Andrews.

Belgio: Desperados frontiera, col.
Corallo: « Carovana verso il sud » tech. CineSc. T. Power, Hayward.
Eridano: « Circo a 3 piste » tech. Vistavis. Dean Martin, J. Lewis.
Oropa: Non c'è amore più grande.
Radium: « Calice d'argento » tech. CinemaSc. V. Mayo, Pierangeli.
V. Veneto: « Le signorine dello 04 ».

Aviso: « 7 spose per 7 fratelli », CineSc. M.G.M. col. Jane Powell.
Bernini: « Inferno sotto zero » in technic. con Alan Ladd, Ap. 15.
Elios: « Prigioniero della miniera » CineSc. tech. Cooper, S. Hayward.
Excelsior: « Cavaliere del mistero » technic. Alan Ladd, P. Medina.
Nazareno: « Agente Federale X 3 » Victor Mature, Piper Laurie.
Odeon: « L'uomo senza paura » K. Douglas, Jeanne Crain, technicol.
Star: « Il vendicatore nero » CineSc. colori Errol Flynn, Ap. 15.

Adua: « Storia del dott. Wassell » tech. Gary Cooper. Varietà.
Aurora: « L'ombra » Maria Torem.
Brescia: « Giorno maledetto » CinemaSc. Spencer Tracy, R. Ryan.
Eri-Dan: Maestro Don Giovanni.
Falchera: « Furia bianca ».
Fortino: « Signorine dello 04 » A. Lualdi, Cifariello. Rivista 21,15.
Monviso: « Teodora » technicolor.
Nord: Terrore Andalusia. Brazzi.
Palermo: Rapsodia, tech. Taylor.
S. Pareo: « Pirati 7 mari » techn.
Sociale: « Quando la moglie è in vacanza » CinemaScope. M. Monroe.

Baretti: « Spia dei ribelli » techn.
Cabiria: Donna del fiume, col. Loren.
Colosseo: « 20.000 leghe sotto i mari » tech. Disney. Kirk Douglas.
Italia: « Gigi » Daniele Delorme e Grande Rivista 21,15.
Lingotto: « Ultima volta che vidi Parigi » tec. Van Johnson, Taylor.
Moderno: « Samoa » tech. Cooper.
Nizza: Trovatella di Milano. Marzi.
Piemonte: « Principessa di Mendoza » CineSc. tech. O. De Havilland.
S. Carlo: Orgoglio di razza. Var.
Spezia: « Ponti di Toko-Ri », tech. William Holden, G. Kelly. A. 15.

Alba: « Uomini violenti » techn. CineSc. Glenn Ford, B. Stanwyck.
Apollo: « Lord Brummell » techn. CineSc. E. Taylor, S. Granger.
Diana: Non c'è amore più grande.
Dora: « Addio Napoli ».
Edera: « Cavaliere del mistero », technicolor Alan Ladd.
Losanna: « Alamo » technicolor con Sterling Hayden, E. Borgnine.
Lutrario: « Giorno maledetto » tec. CineSc. Spencer Tracy, R. Ryan.
Murialdo (p. Chiesa della Salute): « La tunica » CineSc. techn. Jean Simmons, Victor Mature.

Ridotto E.N.A.L.: Teatro Alfieri: Palestra Magenta.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 15,30 « Il barbiere di Siviglia » con Manacchini, Rech, Gentilini, Mº Pesaina.
Carignano: (Comp. De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli), ore 15,30 « Gigi ».
Metropolitana: ore 15,30, Marionette Gianduja: « Peter senza pan ».
Piccolo Teatro (Sala Gobetti - Rossini 8). Comp. Stabile 15,15 e 21,15: « Le acque della luna » di Norman C. Hunter. Novità (Abb. turno B).
Bruno (Valentino): 16 e 21 danze. [illegible]
La Rotonda: ore 16 e 21 [illegible]
Nirvana Danze (Barca): ore 21.

LE SFILATE PARIGINE DELL'ALTA MODA

Quest'anno le donne dovranno assomigliare a Grace Kelly

Il "tipo ideale,, della primavera-estate 1956 richiede: 1) espressione altera; 2) una grazia accentuatamente femminile; 3) l'incedere sicuro e sciolto (cosa tutt'altro che facile) della gran dama - "Linee", capelli e cappelli

La donna 1956 sarà altera e romantica come questa giovane indossatrice che porta un largo cappello di Svend confezionato in crine bianco. La rosa è rossa

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

La moda primaverile ed estiva acquista, in questa stagione, una grande importanza perchè segna il ritorno della vera femminilità e la rinascita di elementi romantici. Questi ultimi si svelano in modo evidente specialmente nei grandi cappelli, lievi come nuvole.

Anche se il freddo è stato eccezionale ed ha impedito la realizzazione di gran parte delle riprese fotografiche in esterno, abbiamo visto fiorire sulle enormi tese dei cappelli estivi rose e gelsomini in abbondanza. Con gli occhi provocanti, ombreggiati dai cappelli libel-

Un originale cappello estivo presentato a Parigi da Marie-Christiane. E' in «cicola» arancio e sfoggia come ornamento aranci e limoni

lula, le indossatrici sfoggiavano più delicato fiatarello sulle braccia o sulle scollature. Un riflesso caldo come un raggio di sole che dava alla donna 1956 una luminosità particolare.

Sappiamo, tuttavia, che ormai, per simpatica abitudine, i sarti dedicano ogni stagione i loro abiti ad un «tipo ideale» di donna, generalmente assai legato alla cronaca. Quest'anno la prescelta, la «donna 1956», dovrà assomigliare a Grace Kelly, avrà un'espressione altera, una grazia molto femminile e l'incedere sicuro e sciolto della gran dama.

Le collezioni insistono sul ritorno alla souplesse, alla linea fluida, ai movimenti sfuggenti sul dorso, quasi alati. Si parla, di conseguenza, di vita alta, che accorcia le proporzioni del busto, come d'una specie di contrattacco per stroncare la vita lunga, giudicata troppo sfruttata e importabile.

Le ragazze si fanno truccare gli occhi all'etrusca, quasi tutte hanno i capelli lunghi e tinti in color lumière e molte si fanno pettinare secondo la foggia delle ballerine classiche.

Sul capo, i cappelli riacquistano volume e le calotte, con le loro forme brioches, sembrano davvero limitate. Le linee sono naturalmente arrotondate e mostrano un'evidente predilezione per le cloches nelle più varie interpretazioni.

Assistiamo ad un chiaro ritorno al tipo charlotte con calotta di tessuto morbido su tesa di paglia.

I cappelli «libellula» sono tutti costruiti con drappeggi di velluto o di leggero crine, che formano sul capo un'aerea corona con piccoli tocchi di nodi colorati.

Un'infinità di paglie esotiche tende ad accostarsi ai nuovi colori degli abiti. Si tratta di toni che dal color burro passano al prezzo, al beige, al giallo «ananas», al rosa beige, al nocciola, all'azzurro «cielo terso», ai grigi riflessati delle antiche usura.

Toni più luminosi e vibranti li troviamo nei turchini, nel rosa salmone, nel giallo nespola, nel corallo, nel fiordaliso, nel verde felce, nel giada ed in uno squillante «rosso rouge».

Lanvin è per i toni delle mandorle salate, delle nocciolino giapponesi, per il rosa violento e per il classico «bleu marine», tipicamente parigino, specie se portato con accessori bianco gelsomino. La linea «cartoccio» avvolge il corpo e segna movimenti di vita alta sottolineata da una cintura annodata sul fianco o da un nastro inserito.

Le gonne scendono un po' tese e si completano con corte giacche sfuggenti o con «canezous» ben staccati dal corpo e appena più lunghi dei soliti «boleros».

Corte giacchette a imbuto rovesciato si debbono portare con voluminosi cappelli dalla tesa ondulata. I «paletots conifers» ed i mantelli «pain de sucre» si alternano con le «redingotes» e con i «mantelli brioches», che si rigonfiano posando la loro ampiezza trattenuta su una banda piatta. Molti modelli sono dedicati a Goya con uno sfarzo che sa decisamente di costume.

Dessès ha dato anche maggior disciplina alla sua linea, che è diritta, stretta, talvolta sfuggente sul dorso con pieghe «Watteau» e con motivi di sciarpe.

Jacques Heim, invece, è per la «silhouette» alata, leggera, che segue sul davanti la linea «princessa», si profila all'indietro con un'ampiezza posata alla base delle scapole e ricade morbida «ad ala».

Molti sarti sfruttano tale tendenza e quella di accostare gli abiti alle giacche formando le tipiche «robes tailleurs». Numerose le giacchettine che ricordano il bolero: sfiorano la vita o salgono alla base dei seni e si posano su gonne «a fuso» o su gonne semi ampie.

Pierre Balmain è per le linee meno aderenti al busto interpretate con un taglio che sopprime le «pinces» del seno. I suoi tailleurs «nocciolini» hanno maniche cilindriche, colletti rialzati o drappeggiati. I mantelli sono sacchi, talvolta di stile «Chesterfield», con dorso arrotondato. E' questa la collezione più femminile di Parigi, realizzata con tessuti bellissimi, con leggeri «pied-de-pois», con «chevioties» unito o fantasia, con nuovi for-

Cappello in grossa paglia cara ermein con una rosa a rossa di Pierre Balmain

ses che uniscono la seta e la lana.

Le sete stampate sono di colori allegri o scuri con note di turchese.

Christian Dior trasforma la fortunata «linea Y» in «linea freccia». Il corpo è slanciato e l'angolo superiore schiaccia schematicamente la linea della spalla e della manica, che diventano voluminose. Dior è contro l'abito con giacca e fa tornare di moda le camicette. Si direbbe che provi un gusto matto a disfare ciò che laboriosamente costruiscono i suoi colleghi. Quest'anno, ad esempio, egli abolisce il tweed, mentre gli altri lo applicano ancora in toni pastello, suggerisce giacche a baschina mono corta quando tutti le hanno tagliate cortissime, ha poche maniche corte e si batte per il ritorno dell'abito drappeggiato.

La nuova «linea freccia» pone in primo piano il «caraco», una morbida casacchina di varie lunghezze, che si adatta ai modelli da giorno ed a quelli da sera.

Alcuni mantelli di Dior hanno uno stile sia troppo giovanile e non per nulla si chiamano «manteaux d'enfants». Sono di colore delicato e si portano su abiti scuri.

La vita è sempre alta tanto che certi tailleurs con cintura posata sopra la taille sembrano indumenti per ragazzine cresciute troppo in fretta. Negli abiti, invece, la vita alta trova interpretazioni armoniosamente proporzionate.

Belli i modelli dal profilo rigonfio in alto, «ad I minuscola». Dior sottolinea il [illegible] del dorso «flottant», con la predilezione per taluni pannelli ancora legati ai suoi caffetani o con l'impiego di tessuti lievissimi, abilmente drappeggiati.

La riapparizione della mousseline, dalla georgette, di un leggero organdis-raso consente effetti molto lievi, tipici, particolarmente quando il colore si vela di delicati riflessi.

Numerosissimi gli stampati, specialmente per sera. Un'infinità di fiori, soprattutto rose di maggio.

Per l'estate molto organdis, batista di lino ricamata di colore unito o con freschi motivi romantici, tela, ed un'infinità di misti di seta e lana in toni scuri per giorno ed in colori [illegible] cari per pomeriggio e per sera: rosa, blu pallido, mauve, giallo, verde, rosso. Dior è rosso fiamma.

Superbo e splendente il verde smeraldo e molto dominante il blu Mediterraneo.

Ai colli porteremo agata, turchese, madreperla e collane di [illegible] colori intonati ai bottoni.

Il [illegible] figura come grande ispiratore di un motivo di molte stampate che si ritrova in tutte le collezioni. L'effetto è assai spesso [illegible], tale da richiamare la [illegible] incrostata e il chiaroscuro dei fondi marini. Le alghe e le conchiglie hanno dato spunti ai disegnatori, che si sono ricordati anche dei fiori, dei funghi, delle foglie, dei rami e dei frutti dai toni freschi.

Anna Vanner

Il tipo bionda naturale di Grace Kelly ha influenzato molti creatori di cappelli. Lo stile Audrey Hepburn è completamente scomparso per lasciar dominare le donne bionde, slanciate, dall'espressione regale. Il cappello di paglia color grezzo lavorata a intreccio è di Achille

L'audace «colpo» sul treno Milano-Roma

Forse un filatelico il ladro dei francobolli rari

La collezione, del valore di 20 milioni di lire, sottratta dalla reticella dello scompartimento in soli tre minuti: il proprietario, in attesa della partenza, era sceso per comprare un giornale

Milano, sabato sera.

Una borsa di pelle contenente francobolli pregiati per un valore di circa venti milioni di lire, è sparita giovedì sera dalla reticella di una carrozza di seconda classe del treno per Napoli in partenza alle 20,30. Sono stati sufficienti tre minuti di assenza del proprietario: in questo brevissimo spazio di tempo un ladro ha rapidamente sottratto il prezioso involucro e si è dileguato prima che la polizia ferroviaria bloccasse le vie d'uscita dalla stazione.

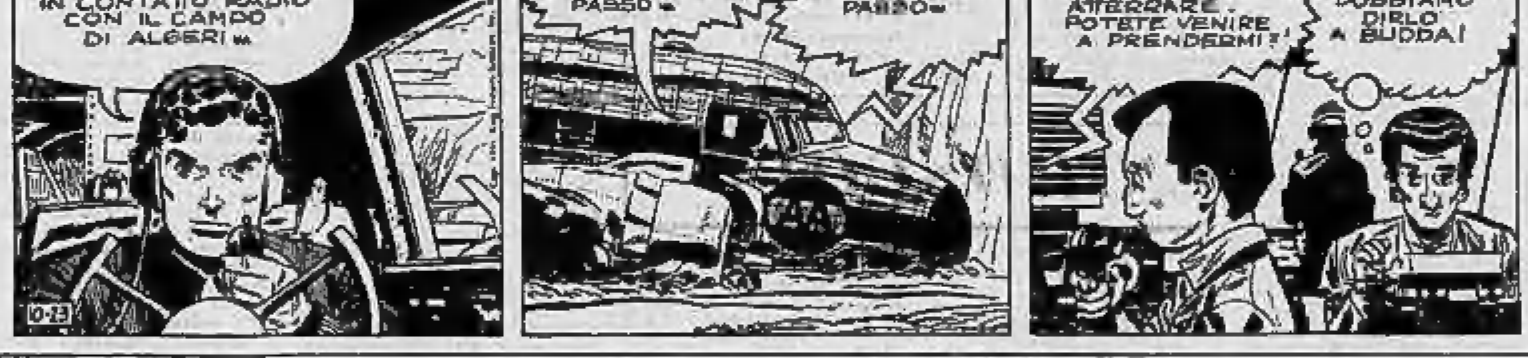
La vittima di questo eccezionale furto è un commerciante in francobolli milanese, il quale si accingeva a partire per la Capitale dove doveva esporre in una mostra filatelica alcuni esemplari rari della sua collezione. Si tratta di Mario Zanarei, proprietario del negozio di via Brera 7, che abita con la famiglia in via Canzio 16. Il collezionista giovedì pomeriggio aveva chiuso il suo negozio anzitempo. Dopo aver accuratamente raccolto una serie di francobolli italiani ed esteri, si era allontanato con la borsa sotto il braccio diretto verso casa. Qui lo Zanaria aveva cenato rapidamente. Alle 19,45 in tram aveva raggiunto la stazione Centrale. Con sè, gelosamente custodita, il commerciante aveva la preziosa collezione. Pochi minuti dopo le 20 lo Zanaria saliva su una carrozza di seconda classe. Occupato un posto presso il finestrino e sistemata sulla reticella dei bagagli la borsa di pelle, in attesa della partenza egli si affacciava al finestrino per vedere se vi era qualche strillone di giornali. Il marciapiede era gremito di viaggiatori, ma di strilloni nessuna traccia. Il collezionista scendeva allora dalla carrozza per raggiungere l'edicola più vicina. Erano le 20,5; alle 20,8 ritornava nello scompartimento. Qui lo attendeva una sgradevole sorpresa: la borsa era sparita.

Dopo un attimo di sgomento il signor Zanaria si portava fuori dello scompartimento in preda a vivissimo orgasmo. [illegible] cercava di rintracciare il ladro. Sceso dal vagone incrociava due agenti della polizia ferroviaria. Alcuni secondi dopo i cancelli di uscita venivano bloccati.

Ma ogni controllo risultava vano. E' opinione tuttavia del filatelico che difficilmente il ladro riuscirà a collocare i pezzi rubati. I commercianti non abboccheranno facilmente. Secondo quanto crede la polizia, lo Zanaria deve essere stato pedinato dal malvivente che naturalmente era a conoscenza della partenza del collezionista: si indaga frattanto anche tra alcuni amatori di francobolli.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXX. — Legato e caricato su un misterioso aereo, Johnny Fortuna riesce a liberarsi. L'apparecchio viene assalito da un reattore. Il pilota si getta col paracadute. Johnny prende i comandi dell'aereo, si abbassa fulmineamente e riesce a fermarsi a pochi metri dalla parete di una montagna.



MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: La cornamusa del diavolo di Sir A. CONAN DOYLE

XXIII. — Nel vecchio quartiere di Edimburgo, la città che Moriarty vuole distruggere con la peste nera, Sherlock Holmes e il dott. Watson entrano in una cadente casa. Un sotterraneo segreto, che portava a un castello, era stato percorso cento anni prima da un suonatore di cornamusa.

Cappello a bombetta, colletto a pois di shantung bianco e pois blu presentato da Jacques Heim

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un numero dei lunedì, gratuitamente

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ACQUISTASI scatole di cartone da imballo usate. Telefonare al n. 51-378.

ACQUISTO rottami, torniture, metalli vari. Ferraro, [illegible] Tel. [illegible]-307.

BANCO bar [illegible] vendesi. [illegible] frigorifero [illegible]

FABBRICA pulitrici lucidatrici, scettature elettriche, novità, garanzia, risparmiate 50 %; richiedete catalogo gratis. SEAT, via Roccaforte 3, Torino. L3741

PANTONE acquista grossi e piccoli quantitativi di metalli torniture e prezzi migliori anche fuori provincia. Tel. 287-371.

ILLUMINAZIONE industriale, stradale, scrpenti luminose, apparecchiature. Magalini, Valeggio 1, Torino. L0653

JALLA', Sacchi 24, utensili, lime, seghe, abrasivi, mandrini, chiavi, morse.

MARTELLI e Vibromartelli pneumatici, arpesi da cava e miniera, vendesi preferibile in blocco [illegible]. Telefonare 206-186. L3774

OCCASIONE: [illegible] torni automatici, paralleli, revolver, rettifiche cilindrici e per interni. Trapani banco e colonna. Presse da 10 a 200 tonnellate, ecc. Via Pigafetta 88, telefono 31-608. 405

VAGONETTI, binari 60-70 scartamento 60 [illegible] vende. Piazza Albera 5, telef. 20-502. 431

VENDESI attrezzatura laboratorio odontotecnico. Telefonare 691-654 ore pasti.

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ALPHA coprilamo salvapareti. Provvedete subito, nuove in tempo! Tel. 21-480.

3 NEG. CAP. RIL. AZIEN. L. 40 p.p.

AFFIDASI [illegible] alimentario, alloggio. Riva, del Mille 14.

ALBERGHI, bar, trattorie, caffè, bottiglierie, alimentari, abbigliamento, negozi ogni genere, Italia compra-vendita. Furilo Rabra, via Sacchi 34, Tel. 48-088

ALIMENTARIO drogheria piazza Mercato vera occasione [illegible] Telefonare 30-078. G1082

BAR angolare [illegible] superalcoolici, tabacchi, cedesi 3.500.000 anche rateando, affitto convenientissimo. Tel. 521-302.

BORDIGHERA Agenzia Rigamonti [illegible]

[illegible]

DUE alloggi di camere, cucina, servizio, bagno, ciascuno, in casa signorile via Taggia 3, affittati a 14.000 mensili, vendesi L. 2.300.000 ognuno. Ottimo investimento capitale. Telefono 595-874.

GIORDANO Bruno 86, vende muri negozio [illegible] convenientemente. Visite [illegible] 2128

[illegible]

LOCALI uffici liberi occupati mq. 280-340 vende via del Mille 9. Visite lunedì mercoledì venerdì 10,30-12. LUX, XX Settembre 5. 673

MADONNA Campagna alloggio, rifiniture accurate, volendo magazzino, vendo. Telefonare 84-875. 56869

MILANO appartamenti 1-2-3-4 locali negozi [illegible] Dott. 13, Milano. 2411

RAPALLO e Zoagli [illegible] appartamenti [illegible] L. 1.780.000. [illegible] «Sicl», viale Milano, Rapallo. 1988

SIGNORILI appartamenti 2-3-4 camere cucina bagno, nuovi condomini, corso San Maurizio 20 bis, via S. Ottavio 37, vendonsi. 607

SUSA centro privato vende fabbricato terreno mq. 1100. Telefonare 40-124.

TERRENO adatto industria vicinanze dazio corso Orbassano vendiamo a lotti mq. 1000 in poi L. 4500 mq. Pagamento rateale mesi 12. [illegible] Ufficio Tecnico corso Vittorio 3. Telefonare 612-[illegible]

ULTIMO alloggio signorile 3 camere, servizi, zona Francia. Telefonare 84-872.

VENDO alloggio signorile casa nuova, 4 camere, cucinino e servizi. Via Palatino 33. Telefonare 581-479. L3863

VENDONSI alloggi corso Rosselli [illegible] corso Orbassano, [illegible] S. Rita, [illegible] telefonare 48-415. Borra. 800

VILLETTA nuova (Moncalieri) 5 camere servizi, terrazzo, giardino, 3.600.000. Telefonare 230-067. 1930

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

ADIBIRE officina [illegible] 2-3 [illegible] zona centrale, pianterreno-primo piano. Scrivere casella [illegible] SPI, Torino. 2309

AFFITTASI locale centro barriera Milano, m. 140 coperti, 100 cortile, luce, forza, telefono. Telefonare 833-004. F3353

AFFITTASI magazzino 50 mq. e garage. Via De Sonnaz 12. Telef. 43-[illegible] 1400

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

[illegible]

8 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 40 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 8)

Nello Stadio dove si è giocato Italia-Francia un'altra partita molto attesa

Il Bologna (penultimo in classifica) in una gara decisiva contro il Torino

Il nazionale svedese è giunto ieri

Kurt Hamrin nuovo juventino

Lo svedese Kurt Hamrin, neo-juventino fra capitan Boniperti e Viola. (foto Moisio)

Kurt Hamrin è giunto ieri sera nella nostra città. Quarantasei ore di viaggio da Stoccolma a Torino, un lungo viaggio in treno, con traghetto dello stretto del Kattegat su un mare coperto di ghiaccio. Quando Hamrin è sceso dal treno a Porta Nuova lo attendeva il comm. Combi, che lo ha immediatamente accompagnato alla sede di piazza San Carlo. Le presentazioni sono state fatte dal commissario Umberto Agnelli, che aveva condotto personalmente le trattative per l'ingaggio: conoscevano con Puppo, che l'aveva già visto (ma in incognito) a Barcellona prima e a Lisbona poi, conoscevano con quasi tutti i giocatori juventini, poi l'intervista d'obbligo. Il neo-bianconero parla soltanto lo svedese, per cui ha fatto da interprete Praest, che ha chiacchierato con Hamrin in danese, lingue affini evidentemente:

«Contento del trasferimento a Torino?».

«Contentissimo. Della Juventus avevo già sentito parlare in Svezia».

«Conosci il calcio italiano ed hai già giocato contro squadre italiane?».

«Ho visto la nazionale azzurra a Stoccolma (1 a 1) e ho giocato contro il Milan e l'Inter sempre a Stoccolma con l'A.I.K. Non posso comunque dare un giudizio sul gioco italiano, che deve considerare ottimo, data la recente vittoria di Bologna sulla Francia».

«Quale ruolo preferisci?».

«Gioco indifferentemente all'ala destra e sinistra. Nella mia squadra e specialmente in nazionale sono quasi sempre stato impiegato a destra».

«Quante partite hai giocato nella nazionale svedese?».

«Ventuno».

«Cosa dicono in Svezia della tua partenza?».

«Lassù c'è un po' di fermento perchè molti giocatori vorrebbero venire in Italia o in Francia. L'assemblea delle società pare voglia portare variazioni all'attuale regolamento. In marzo si raduneranno i responsabili dei sodalizi per stabilire una nuova norma: un giocatore che passa al professionismo dovrà restare un anno fermo, a meno che la società dia il nulla-osta, il che significa in linea pratica il pagamento della lista di passaggio».

«Tu comunque sei a posto per il trasferimento alla Juventus».

«Credo di sì, anche perchè la richiesta di passaggio è venuta prima del 31 dicembre».

«Nessun altro giocatore svedese è nelle tue condizioni?».

«Sì, Thilberg, questo solo. Dovrebbe passare al Bologna».

«E ora che fai in Italia?».

«Per il momento mi alleno».

Hamrin infatti non potrà essere tesserato dalla Juventus che con la stagione prossima. Al commissario bianconero Umberto Agnelli, che ha assistito al colloquio, abbiamo chiesto:

«Il primo acquisto di una lunga serie?».

«Speriamo di trovare la serie. Per il momento non smentiamo il nostro programma: ringiovanimento. Hamrin ha appena 21 anno, ed è un ottimo giocatore».

Giulio Accatino

Le partite della serie A

Domani: inizio ore 15

SAMPDORIA (20) - MILAN (24)

Pin; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Chiappin; Tortul, Ronzon, Firmani, Sosa; Arrigoni. — Buffon; Maldini, Zagatti; Liedholm, Pedroni, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Dal Monte.

PADOVA (18) - FIORENTINA (29)

Bolognesi; Zorzin, Scagnellato; Moro, Azzini, Mari; Pison, Paradi, Boniciolli, Chiumento, Stivanello. — Toros; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Bizzarri.

BOLOGNA (12) - TORINO (21)

Giorcelli; Giovannini, Dell'Innocenti; Pilmark, Greco, Jensen; Valentinuzzi, Cappello, Pivatelli, Randon, La Forgia. — Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti (Pelliz), Bohts, Carzaniga, Sentimenti, Bertoloni.

INTER (19) - LANEROSSI (20)

Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Vincenzi, Ferrario, Nesti; Armano, Fraschini, Massei, Skoglund, Lorenzi. — Sentimenti IV; Maranta, Pavinato; David, Lucchini, Zoppel; Boscolo, Marchi, Campana, Migliori, Motta.

JUVENTUS (21) - TRIESTINA (14)

Viola; Corradi, Giuliano; Emoli, Nay, Oppezzo; Colella, Bartolini, Caroli, Vairo, Praest. — Soldan; Belloni, Ciani; Petagna, Bernardin, Fontana; Lucentini, Zoe, Brighenti, Dorigo, Passarin.

ROMA (18) - GENOA (16)

Panetti; Eliani, Losi; Bortoletto, Stucchi, Giuliano; Ghiggia, Pandolfini, Da Costa, Venturi, Nyers. — Gandolfi; Cardani, Becattini; Larese, Carlini, Delfino; De Angelis, Pistrin, Corso, Frizzi, Carapellese.

NAPOLI (19) - NOVARA (14)

Bugatti; Ciccarelli, Posio; Castelli, Tre Re, Granata; Vitali, Beltrandi, Vinicio, Amadei, Pesaola. — Corghi; Pombia, Caporali; Ejdefjall, De Giovanni, Baira; Marzani, Formentin, Arce, Broeke, Savioni.

ATALANTA (17) - LAZIO (17)

Galbiati; Cattaneo, Corsini; Angeleri, Zannier, Annovazzi; Leonardi, Garola, Rozzoni, Rasmussen, Sabbatella. — Lovati; Molino, Antonazzi; Burini, Sentimenti V, Carradori; Muccinelli, Vivolo (Sassi), Bettini, Selmosson, Olivieri.

Mentre Fiorentina e Milan giocano in trasferta

Juventus-Triestina: giovani alla ribalta

Giuliano terzino - Stasera si decide lo statuto della società bianconera - Il Napoli torna al Vomero, ospitando il Novara

Riprende il campionato dopo la parentesi internazionale. Compiti difficili per le quattro squadre di testa: la Fiorentina va a Padova, il Milan gioca a Marassi contro la Sampdoria, ed il Torino è impegnato sul campo del Bologna. Unica squadra favorita dal calendario questa volta parrebbe la Juventus, ma si tratta di sorte favorevole solo per metà.

Puppo infatti è nei guai per mettere assieme una squadra da opporre alla Triestina. I «militari» sono impegnati ad Orvieto in raduno collegiale e non potranno ottenere il permesso: tre assenze importanti, a cui proprio ieri si è aggiunta anche la decisione di Boniperti, che è rientrato da Bologna accusando un persistente dolore alla coscia sinistra. I medici dopo il controllo hanno consigliato il bianconero al riposo. Senza Boniperti, Garzena, Colombo e Montico, Puppo ha intenzione di proseguire nella via del lancio dei giovani. Al posto di Boniperti ci sarà ancora Caroli, in sostituzione di Montico verrà confermato Bartolini, mentre come terzino sinistro data l'assenza di Garzena esordirà Giuliano.

Giuliano, torinese di nascita, è tesserato alla Juventus da sei anni. E' studente all'istituto tecnico Sommeiller, e quest'anno dovrà affrontare le difficoltà degli esami di abilitazione al diploma da ragioniere. Domani intanto si sottoporrà all'esame severo del pubblico torinese, nel suo abituale ruolo di terzino sinistro. Giuliano è un modesto ed un taciturno per carattere. Interrogato sulla partita con la Triestina, che segnerà il suo esordio in serie A, ha detto:

«Non mi aspettavo tanto. Vorrei soltanto fare una buona figura».

Giuliano allievo dell'istituto Sommeiller, Caroli liceale al Massimo d'Azeglio. Avremo domani una Juventus con giovani studenti medi. Un ritorno alle origini?

Oltre a Giuliano, a Caroli ed a Bartolini, altre novità nella prima linea juventina: rientrano Vairo e Colella. Per il resto conferma dei soliti titolari.

La Fiorentina scenderà a Padova senza Sarti, e con Toros come sostituto.

A Genova intanto si attende il Milan che giocherà contro la Sampdoria.

Napoli-Novara si giocherà sul campo del Vomero. Sarà appunto la squadra azzurra piemontese la prima compagine a scendere nella città campana dopo i guai di Napoli-Bologna e di Napoli-Inter. Una partita molto attesa. Il Novara sarà senza il mediano Feccia, mentre Amadei ha deciso di confermare l'undici che ha largamente battuto il Torino quindici giorni fa.

Trasferta difficile anche per il Genoa impegnato a Roma contro i giallorossi. Riuscirà una volta tanto i rossoblù a conquistare un punto in trasferta? Per il momento la classifica dei genovesi indica 0 vittorie e 0 pareggi fuori casa.

Questa sera intanto si terrà alla Juventus l'annunciata assemblea straordinaria dei soci, che saranno chiamati a votare alcune importanti modifiche allo statuto sociale. Le variazioni alla carta statutaria della società bianconera comprendono fra l'altro: l'abolizione dei soci fondatori e dei loro diritti; la riduzione del numero dei consiglieri componenti la direzione da 25 a 16; un notevole mutamento nel modo di eleggere i membri del consiglio direttivo: sette eletti dall'assemblea, quattro nominati dai consiglieri già eletti e dai soci benemeriti (14 in tutto), e quattro saranno scelti dal presidente, che verrà a sua volta nominato dall'assemblea di tutti i soci.

Non pare che debbano esserci opposizioni a queste variazioni statutarie, che del resto sono state concordate da vari esponenti juventini. Per il momento comunque la società verrà ancora diretta personalmente dal commissario straordinario Umberto Agnelli.

Per tv Pro Patria-Spal

BUSTO ARSIZIO, sabato sera.

Pro Patria e Spal anticipano oggi per la tv il loro incontro di campionato di Serie A. La partita avrà inizio alle ore 15.

Le formazioni annunciate sono: Pro Patria: Longoni; Venturi, Toros, Boccardi, Colombo, Fraccoli; La Rosa, Gimona, Vicariotto, Ganeva e Rapelli.

Spal: Bertocchi; Del Frati, Lucchi; Morin, Ferraro, Dal Pos; Dido, Di Giacomo, Broccini, Fabbri, Novelli.

Tutto ghiacciato il campo emiliano

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA, sabato sera.

Sul terreno dove ha fatto buona prova mercoledì scorso la Nazionale italiana è attesa domani la squadra del Torino per la ripresa del campionato. Si conosce la capacità tattica e, sotto certi aspetti, anche tecnica, dell'undici granata, è nota la situazione tutt'altro che lieta in cui è venuta a trovarsi la compagine del Bologna, ma non ci si può allontanare dall'impressione che nelle circostanze, sia il campo sul quale si disputerà l'incontro, a dettar legge.

Siamo tornati a vederlo stamane questo campo, ci siamo visti su. Faceva un freddo cane. Nella notte si era scesi nella zona a qualche cosa come 15 o 16 gradi sotto zero. Come condizioni, il campo di giuoco era migliorato ed insieme peggiorato, rispetto all'altro giorno. Migliorato nel senso che era diventato uniforme. Tutto gelo, ghiacciata la neve, l'erba, tutto quanto. Di acqua e di fango non vi è più traccia.

Peggiorato, in quanto sono rimasti sulla superficie le tracce degli scivoloni, le impronte delle scarpe e tutte le asperità provocate dal giuoco, precise come erano al termine della partita internazionale. Tutto irrigidito, come la fontana Angelica di Torino, come per essere un ultimo fuggente, visto che sopra non si è tornati più.

La prima metà campo, quella del lato d'entrata, è più regolare: l'altra è pessima. Per domani tutto dipenderà dal tempo. Se il freddo persiste, il campo sarà come è ora, se interverrà il disgelo sarà una palude, se tornerà a nevicare, forse migliorerà. Nelle mani del caso, e, naturalmente, anche in quelle dell'arbitro che sarà chiamato, prima che a dirigere, a giudicare.

Nostra impressione è che si giocherà e che prima della battaglia della tattica, si avrà la battaglia dei tacchetti delle scarpe.

Il Torino arriverà stasera. E nel tardo pomeriggio arriverà pure il Bologna che da una ventina di giorni e più è confinato a Rimini dove pure impera il gelo. Nemmeno per la partita internazionale si sono mossi dal loro rifugio, i petroniani. Il solo giocatore che è rimasto in sede, è Cappello, per necessità di lavoro. Per il Bologna, che naviga, come classifica, in acque agitate, la partita è di importanza vitale.

VITTORIO POZZO

La Pro Vercelli tenta a Savona di non perdere contatto con la Biellese

Ricomincia o per meglio dire continua, in IV Serie, uno dei più interessanti duelli dell'annata calcistica. Pro Vercelli e Biellese sono nuovamente appaiate in testa alla classifica e affronteranno domani la loro ventunesima fatica. Il turno casalingo vedrebbe avvantaggiata la compagine biellese, che avrà però un avversario tutt'altro che comodo nel Casale. La formazione torinese, dopo una brillantissima serie di 15 partite utili, è incappata in una sconfitta quindici giorni fa a Valenza.

La gara con il Cuneo, nella quale i viola erano attesi alla riscossa, è stata rinviata, quindi gli atleti di Depetrini devono ancora cancellare il ricordo della sfortunata prestazione contro la Valenzana.

Si deve inoltre tener conto che la situazione dirigenziale del Cenisia attraversa un momento delicato. I responsabili assicurano che si tratta di una situazione contingente: al più presto tutto tornerà normale nella società torinese che costituisce una delle più simpatiche realtà della IV Serie e frattanto i giocatori sotto la guida di Depetrini continuano coscienziosamente nella loro preparazione. Inutile aggiungere che un risultato positivo a Biella potrebbe costituire una benefica schiarita di orizzonte. V'è da pensare quindi che i torinesi si batteranno a fondo, come è loro costume, per strappare almeno un pareggio al «Lamarmora». L'incontro sarà anticipato alle ore 14.

Impresa assai difficile quindi per la Biellese, che però sul suo campo ha ceduto finora due soli punti, quelli strappati dalla rivale Pro Vercelli. La squadra di Castello punta quindi ad una nuova vittoria, pensando che i vercellesi debbono ancora andare a Vado e che quindi il momento di una nuova fuga va atteso senza perdere le occasioni favorevoli.

E' difficile che l'occasione propizia per lasciare nuovamente in compagnia della Pro Vercelli si presenti già domani, perchè la squadra bianca è impegnata a Savona contro la Veloce. La formazione ligure ha giocato nel girone di andata un brutto tiro ai «bianchi» costringendoli al pareggio al «Robbiano». Logico quindi pensare che i vercellesi cercheranno di approfittare della situazione critica dei savonesi per prendersi una netta rivincita: la Veloce è penultima in classifica con 13 punti (ed un incontro da recuperare) e sul suo campo è stata battuta dalla Biellese col clamoroso punteggio di 5-0. Le possibilità di salvezza dei granata sono quindi assai scarse, anche se si parla di una nuova direzione tecnica affidata all'ex-juventino Tortarolo.

Per sperare ancora bisognerebbe affidarsi ad una serie miracolosa di risultati positivi, a cominciare dal l'incontro di domani con la Pro Vercelli. I vercellesi però hanno le armi adatte per vincere anche questo confronto in clima acceso; la formazione sarà al completo, mancherà invece l'allenatore Neu, costretto a letto da una noiosa emorragia nasale.

La Vogherese, terza classificata a quota 28, si reca a Valenza. La partita va annoverata fra i derby e non accetta quindi un pronostico. Forse i rossoneri, facendo appello alla loro superiorità tecnica, possono puntare ad un pareggio ma le necessità di classifica impongono ai rossoblù di Valenza di sfruttare al massimo le gare casalinghe.

Il Cuneo, quarto con 22 punti ed una gara da recuperare, ospita il Rapallo, squadra che non ha attualmente preoccupazioni di classifica, e può quindi permettersi di accettare apertamente la lotta. Vi è quindi la possibilità di assistere domani al «Monviso» ad uno spettacolo di discreto valore, con i biancorossi naturalmente favoriti. Il Vado, dopo aver fermato la capolista biellese, affronta una dura trasferta a Borgosesia. I granata valsesiani, trovandosi in situazione molto critica, hanno finora adottato anche sul campo amico una tattica difensiva. Tale impostazione di gioco potrebbe però rivelarsi favorevole ai liguri, i quali contando su una difesa molto solida, non avrebbero alcuna difficoltà a portar via un pareggio.

Se invece i padroni di casa si decidessero ad impostare la gara sull'attacco, anche i rossoblù vadesi potrebbero correre pericolo di una sconfitta. Casale (p. 20) e Novese (p. 19) si affrontano sul terreno di Novi Ligure. E' questo un incontro che richiama alla mente i tempi in cui nerostellati e biancocelesti militavano nel massimo campionato: la rivalità tradizionale ed il valore delle due formazioni costituiscono comunque una garanzia di buon spettacolo, condizioni del campo permettendolo.

A Santa Margherita gioca la Fossanese, mentre a Domodossola è di scena il Verbania.

Asti-Ivrea conclude il programma: due squadre a 18 punti, con una gara da recuperare.

IV Serie, girone A

Asti (18) - Ivrea (18)
Biellese (30) - Cenisia (22)
Borgosesia (18) - Vado (24)
Cuneo (22) - Rapallo (20)
Juve Domo (11) - Verbania (19)
Novese (19) - Casale (20)
S. Marghar. (15) - Fossanese (16)
Valenzana (14) - Vogherese (28)
Veloce (13) - Pro Vercelli (30)

Sulle nevi di Sestriere

Oltre 200 sciatori ai campionati piemontesi

Intensa attività sciistica della domenica, molte gare in calendario, programma pieno anche in Piemonte.

Oltre 200 concorrenti (fra cui una quarantina donne) si sono iscritti ai campionati torinesi di sci, organizzati per domani al Sestriere dallo Sci-Cai Uget. I campionati comprenderanno una prova maschile di fondo (km. 10) e una di slalom gigante maschile e femminile. Sono in palio quattro trofei, fra cui la Coppa Balneari destinata ai juniores. Fra gli iscritti figurano il Sindaco di Sestriere e presidente del locale Sci Club ing. Giovanni Nasi, e gli anziani campioni Anderlini, Pelissa e Brighenti.

In programma anche il Giro sciistico di Cuneo.

Domani quindi, con oltre un mese e mezzo di forzato ritardo, si gareggerà per la Coppa Cinzano e per i ricchi premi di rappresentanza. Il percorso è stato deciso e tracciato ieri dal delegato della F.I.S.I. Cattaneo, e dai dirigenti dello Sci Club. Esso si snoda per 7 km. tutto sul lato Stura, in mezzo ai boschi della periferia, in continui saliscendi.

Ancora fondisti a Cogne, sulla distanza classica dei 15 chilometri, mentre a Sportinia sono in corso di svolgimento i campionati italiani del settore Alpi centro-occidentali riservati ai seconda e terza categoria. Ieri si sono svolte le prove di slalom gigante, vinte da Picchiottino, fra i «seconda categoria» e da Sandro Monardi tra i «terza categoria»; oggi è in programma la discesa libera, domani lo slalom speciale.

Ciclocross: in palio al Lussemburgo la prima maglia iridata del 1956

Favoriti i francesi e l'azzurro Severini - A Nuoro inizio della settimana sarda (neve permettendo) - Le condizioni di Coppi

Domani al Lussemburgo è in palio la prima maglia iridata del 1956. La pattuglia azzurra, non troppo abituata a puntare ai successi in questa specialità, stavolta si allinea al via con qualche speranza. Il campione d'Italia Severini è in forma, le nostre azioni (con Severini gareggiano Rossi, Benvenuti e Trabucchi) sono in rialzo. Favoriti restano però i francesi, che, capeggiati da Dufraisse, da due anni maglia iridata, vantano nei loro ranghi atleti conosciuti, come Meunier, Jodet e Dauvin.

Tra gli altri, da citare gli svizzeri, che hanno vissuto una spaventosa avventura; Bieri, Plattner, Dubach e Boschetti viaggiavano sul penultimo vagone del rapido Basilea-Amsterdam, quando il treno deragliava. Nella paura e pochi danni per l'intera comitiva rossocrociata ad eccezione di Boschetti, che si becca va in testa una valigia. Ferita, forse un principio di commozione cerebrale, poi un deciso miglioramento; la sua presenza ai «mondiali» è però incerta, i tecnici elvetici hanno convocato anche Bieler.

Nell'elenco dei favoriti, al Lussemburgo, ancora un nome, uno di casa, Charlie Gaul: basta un ricordino all'ultimo Tour. Il Gaul ciclista di Lussemburgo è capace di ogni impresa.

Dal ciclocross all'attività su strada, che dovrebbe aver inizio domani in Sardegna: Diciamo «dovrebbe» perchè la prima delle sei competizioni in programma apposta domani sul circuito di Nuoro, forse subirà un rinvio, dal momento che l'offensiva della neve e del freddo non ha risparmiato l'isola. Una decisione, comunque, verrà presa in giornata.

Coppi, Altalena di voci, Coppi 1, Coppi 2, sembra di essere al Totofausto. Stavolta, Coppi è, vale a dire che il campione è sulla strada della convalescenza e che esattamente non si può indovinare quanto la convalescenza possa durare. C'è chi dice che Coppi non potrà correre nemmeno il Giro d'Italia, c'è chi sostiene che Coppi pensi invece a gareggiare già nel Giro di Spagna. Si tratta delle reazioni di un fisico che ci ha abituati ad ogni sorpresa; per adesso tutte le ipotesi sono buone. Ed intanto le disposizioni della U.V.I. han dato via libera alla Carpano-Coppi, dopodomani dovrebbe essere comunicata la squadra.

A Torino: Fiat-Bernacchi

Cestiste dell'Autonomi nella partita decisiva

Il massimo torneo femminile di pallacanestro è giunto alla vigilia dell'ultima giornata con due squadre — Autonomi e Triestina — appaiate in testa alla classifica. Le cestiste giuliane sono favorite dal pronostico disputando domani la gara conclusiva sul campo della Costantica Bologna, mentre le torinesi hanno un compito assai più duro sul terreno dell'OMSA Faenza. Se il quintetto dell'Autonomi non riuscirà a battere la squadra romagnola, lo scudetto andrà senz'altro alla Triestina: se invece le torinesi passeranno anche a Faenza, sarà necessario uno spareggio per decidere l'assegnazione del titolo.

A Torino intanto le ragazze del Fiat concludono la loro prima stagione in serie A, ospitando le ex-campioni d'Italia del Bernocchi Legnano. L'incontro, che avrà luogo nella palestra di viale Dogali alle 17,30, vedrà le torinesi impegnate a fondo.

PER IL TITOLO ITALIANO

Tre squadroni di lottatori oggi e domani alla Ginnastica

Sono in programma per oggi e domani a Torino (palestra della Ginnastica in via Magenta) le gare di finale del campionato italiano serie A di lotta greco-romana. Quattro erano le squadre aventi diritto, ma all'ultimo momento la S. G. Angiulli di Bari ha dichiarato «forfait». Sono rimasti così in lotta per le medaglie tricolore il Club atletico di Faenza, detentore del titolo, il G. S. Panaro di Modena e il G. S. Fiat di Torino.

Le formazioni delle tre squadre sono le seguenti: Panaro Modena: Lugli, Pizzarotti, Sergio Maffei, Mario Maffei, Gian Carlo Palmieri, Lodovico Palmieri e Forti. — Atletica Faenza: Visani I e Visani II, Lusa, Randi, Noferini, Benedetti, Gulinelli, Cattorani e Marconi. — Fiat Torino: Acella, Gramellini, Alberto Randi, Trippa, Piramoli, Gazzola, Bavaresi e Soini.

Orario degli incontri, che — come abbiamo già detto — si svolgeranno alla Palestra della Società Ginnastica in via Magenta 11: stasera alle ore 21,30, domani alle ore 9 ed alle 15.

BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% 1965

emessi a L. 97

rendimento 6 %

esenzioni fiscali

per ogni serie di 10 miliardi, 50 milioni di premi all'anno

1 premio da 10 milioni

4 premi da 5 milioni

20 premi da 1 milione

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Tra quattro vestiti che soffrono cose di questo e di altri mondi

DONNE SOLE, il film delle indossatrici - Il mago Walt Disney ci conduce nella GRANDE PRATERIA - Fantascienza in CITTADINO DELLO SPAZIO - Western, «musicals» e film di guerra per tutti i gusti

LOLA MONTES (Ambrosio). — Più forma (forma squisita) che sostanza, in questo ampio cinemascope di Max Ophüls, che rievoca, sul filo conduttore di un «numero» di circo equestre, in un'aura mitteleuropea e decadente, i molti e importanti amori della famosa ballerina dell'Ottocento. Si va da Franz Liszt al re di Baviera, con molti intermezzi. Lo spettatore finisce con lo stuccarsi di tante belle immagini in cui non è palpito di vita. Martine Carol, nera come il corvo, è la graziosa protagonista.

LA GRANDE PRATERIA (Astor). — E' il [illegible] film della serie disneiana «La natura e le sue meraviglie», e come già «Deserto che vive», è esso stesso una meraviglia di [illegible] documentario portato su un piano di favola. La macchina da presa fruga con tutta leggerezza nella grande prateria americana, rivelandone i più interessanti «dessous». Animali grossi e piccini, orrendi e graziosi; fiori e piante; cielo e terra, sono i protagonisti, tutti vivi, tutti umanizzati, del film.

DONNE SOLE (Corso). — Da come sono accompagnate non si direbbe che le indossatrici soffrano di [illegible] [illegible] sotto, invece sì; e chi le spogliasse delle apparenze (molti ci provano), le troverebbe nude. Il film narra appunto della solitudine interiore, dell'angoscioso vuoto psichico, di quattro belle «mannequins», che abbindolate dal modernismo, vanno alla deriva come quattro zucche vuote. Ma due si salvano: rifiutati principi sleali e produttori sporcaccioni, si accoppiano con due bravi ragazzi che le sposeranno. Eleonora Rossi Drago, Gianna Maria Canale, Luciana Angiolillo e Antigone Costanda sono le belle interpreti.

TEMPO D'ESTATE (Doria). — Diretto dal regista di «Breve incontro», David Lean, non ripete l'incanto poetico di quel film, ma è pur sempre un lavoro notevole, pieno d'ironia e di grazia. Sullo sfondo di una Venezia, esaltata dai colori, narra l'intensa quanto breve avventura sentimentale di una archetipa zitella americana con un antiquario, che agli occhi di lei, incarna il mito dell'amore latino. Magnifica per modulazioni e sfumature l'interpretazione di Katharine Hepburn, ottimamente assecondata da Rossano Brazzi.

VITTORIE SUI MARI (Lux) — Un originale e avvincente documentario sagacemente composto di tanti documentari tutte le nazioni belligeranti.

AMAMI O LASCIAMI (Metro-Cristallo). — Interamente sostenuto dalla bravura di James Cagney, è la storia di una cantante americana veramente esistita che diventa stella grazie all'aiuto, ma quanto opprimente ed esigente, di un quasi gangster. Costretta poi a sposarlo, troverà la forza di separarsene quando la gelosia del marito per un giovane pianista esplode in un colpo di rivoltella. Accurata ricostruzione dell'«età del jazz» e molte belle canzoni del tempo cantate da Doris Day.

CITTADINO DELLO SPAZIO (Maffei). — Avventure interspaziali in technicolor in un classico film di fantascienza. Due scienziati terrestri vengono rapiti dagli abitanti del pianeta Metaluna per servire ai loro interessi. Ma tra Metaluna e un altro pianeta è in corso una terribile guerra che distruggendo tutti i metalunesi, permette ai due scienziati di ritrovare terra.

ALL'INFERNO E RITORNO (Reposi) — Storia di guerra vera, interpretata da quello stesso che l'ha vissuta e poi raccontata in un libro. Ma l'autenticità si perde nella «maniera» dei film di guerra hollywoodiani. Di tante avventure resta solo la fragorosa spettacolarità, ben ripercossa dal grande schermo. Il protagonista è Audie Murphy.

ALL'OMBRA DEL PATIBOLO (Vittoria). — Novità. Western in technicolor e Vistavision con James Cagney, John Derek e Viveca Lindfors.

Riduzioni all'Alfieri

per gli abbonati ai quotidiani

L'Associazione Stampa Subalpina ha ottenuto dal teatro Alfieri la riduzione del 30 %, su ogni ordine di posti, agli abbonati dei quotidiani torinesi, per le rappresentazioni straordinarie dell'opera *Il barbiere di Siviglia* di stasera alle 21,15 e domani alle 15,30. Per usufruire della riduzione basta presentarsi alle agenzie vendita biglietti o al botteghino del teatro con la fascetta di abbonamento del giornale.

Lo stratagemma dei bellimbusti

Una scena dello «Stratagemma dei bellimbusti» vista da Chicco. La gaia commedia di Farquhar è stata presentata ieri sera con successo al Carignano dalla compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli. L'ottima recitazione degli attori, l'accorta regia di Giorgio Bandini, i costumi e la scena funzionale di Pierluigi Pizzi e le musiche di Carpi, fanno di questo lavoro uno degli spettacoli più riusciti e più divertenti della stagione. Stasera si replica e domani, con una unica rappresentazione di «Gigi» alle 15,30, la compagnia si congeda.

Questa sera una novità al Gobetti

Il "Piccolo" presenta "Le acque della luna"

Una commedia inglese di un autore che ama vivere nell'ombra - In sua vece parlano i suoi personaggi - Una tranquilla pensione sconvolta da tre estranei

Le acque della luna, la commedia che il «Piccolo teatro della città di Torino» mette in scena questa sera al Gobetti con la regia di Lucio Chiavarelli, venne rappresentata allo Haymarket di Londra il 19 aprile 1951 e rimase in cartellone fino al 5 maggio 1953.

Del suo autore, Norman C. Hunter, si è più avuta occasione di dare ai lettori di Stampa Sera la scarsa notizia biografica che di questo ex-ufficiale datosi al teatro si conoscono. Non si tratta di un caso, per intenderci, come quello del misterioso romanziere B. Traven, ma piuttosto di un uomo che preferisce vivere nell'ombra, lasciando che in sua vece parlino i personaggi delle sue commedie. Ascoltiamoli, dunque.

Siamo in un piccolo albergo in una località solitaria di Dartmoor. E' una vecchia casa del settecento che la proprietaria, la signora Daly, ha adattato a pensione e conduce con l'aiuto dei figli Gianni ed Evelina. Soltanto quattro sono gli ospiti fissi: un vecchio colonnello a riposo, Selby, una borghesuccia di mezza età, la signora Ashworth, un'anziana signora decaduta, la signora Whyte e Giulio Wintherhalter, un pianista austriaco.

Apprendiamo anche dalle prime battute che Gianni Daly è da anni ammalato di petto e deve condurre una vita prudente e ritirata; e che la sorella Evelina ha intessuto un tenue idillio sentimentale con il pianista austriaco. Per il resto, padroni di casa e pensionanti, conducono una vita monotona e tranquilla: «Molti di noi — dirà Evelina più tardi — non fanno altro che sforzarsi di non sperare quello che è irraggiungibile, cerchiamo di contentarci di ciò che abbiamo... Siamo piccola gente, forse stupida o certo noiosa... Il nostro è il regno dell'acqua stagnante».

A sconvolgere questa atmosfera vagamente cecoviana irrompe una sera la bella, ricca e ancor giovane Elena Lancaster, che un incidente d'auto e l'imperversare di una bufera di neve hanno costretto a chiedere ospitalità ai Daly. Sono con lei il marito Roberto e la ventenne figlia Nietta. L'arrivo dei Lancaster e il loro soggiorno forzato in quella casa è la classica pietra in uno stagno. Tutto sembra cambiare: Gianni Daly scherza e ride, fa a palle di neve e pattina con Nietta che sembra incapricciata di lui; Giulio Winterhalter rimane affascinato da Elena e in un batter d'occhio dimentica la povera Evelina: gli altri sono presi nel turbine suscitato dai Lancaster e sognano tutti «le acque della luna» cioè, come dice ancora Evelina, che di questo sconvolgimento è la più acuta osservatrice: «La bellezza e la felicità che non sono della nostra condizione».

Ma presto il tumulto si placa. Basta una giornata di sole ed ecco i Lancaster accingersi a riprendere il loro viaggio, affannarsi negli ultimi preparativi, mormorare distrattamente vaghe formule di congedo e di arrivederci (meglio sarebbe dire un addio), già rivolti con la mente al futuro. Partiti loro (e Nietta non scriverà mai a Gianni come Giulio rinuncerà a rivedere Elena) tutto sembra ritornare come prima. Eppure si intuisce che qualcosa è mutato, che quella visita ha smosso un poco le acque dello stagno di casa Daly. Se ne coglie un'eco nelle battute di Evelina che chiudono la commedia: «Comincio a credere che l'unico peccato nella vita sia l'essere infelici... E' vergognoso starsene qui al sole a cullare i nostri piccoli dolori come se fossero importanti...».

vice

C. Enrici e C. Autori in una scena delle «Acque della luna»

Rinviata per indisposizione la conferenza dell'USIS

Per indisposizione dell'oratore — il prof. James Buchanan, titolare di economia nella Università di Stato della Florida, — la conferenza sul tema «The american competitive system» che doveva aver luogo oggi all'Università, è stata rinviata.

Gloria Davy al Conservatorio

Questa sera al Conservatorio, alle 21,10 per il 150° Concerto dalla fondazione della Unione Musicale Studentesca, canterà il soprano Gloria Davy, noto a Torino per aver interpretato l'opera «Porgy and Bess» di Gershwin. Accompagnata dal pianista Donal Nold, canterà musiche di Vivaldi, Schubert, Debussy, Poulenc e «negro spirituals». Biglietti per i non soci presso «La Stampa» in via Roma e alla biglietteria del Conservatorio.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Zia Vanina*, radiocommedia di Clotilde Masci, alle 21 sul programma nazionale - La lirica del secondo programma: *Le Maschere*, di Mascagni (ore 21) Alla televisione: *Music hall*, varietà musicale presentato da Corrado (ore 21)**

SABATO 18 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: Gianni Ferrio e la sua orchestra - [illegible] (13,54) - 14: Giornale - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Achille Fiocco - Cronache cinematografiche, di Edoardo Anton - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Canta Claudio Villa - 17: Sorella Radio: trasmissione per gli infermi. Allestimento di Maurizio Jurgens - 17,45: «La notte veneziana», opera radiofonica in due tempi di Giulio Pacuvio. Riduzione da De Musset. Musica di Luigi [illegible]. Direttore Mario Rossi. Istruttore del coro Ruggero Maghini. Regia di Eugenio Salussolia. Orchestra sinfonica e coro di Torino - 19,45: Scuola e cultura, rubrica di informazioni per gli insegnanti, gli studenti e le loro famiglie, a cura di Roberto Giannarelli - 20: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo con l'orchestra diretta da Angelo Brigada - 20,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Orchestra diretta da Carlo Savina - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Giostra di motivi.

Ore 21,05: «Zia Vanina», radiocommedia di Clotilde Masci, con [illegible] Regia di Enzo Convalli. [illegible] - 23: Complesso [illegible] diretto da Guido Cergoli.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,?, Torino m. f. II, Alessandria Stazione Cuneo m. [illegible]). — Ore 13: Orchestra diretta da Bruno Canfora - [illegible] - 13,30: [illegible] - 13,45: Il contagocce: «Scale musicali», con Wanda Osiris - [illegible] - 14,30: [illegible] rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - Un po' di ritmo con Mario [illegible] e il suo complesso - 15: Giornale - 15,15: Confidenziale, settimanale per la donna - 16: Terza pagina: Le memorabili prime del Teatro Musicale: «Aida», di Verdi - 17: Ballate con noi - 18: Giornale - Programma per i ragazzi: «Nani neri e cuor d'oro», romanzo di [illegible] [illegible] regia di Eugenio Salussolia [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m. f. III). — Ore 19: [illegible]

TELEVISIONE. — Ore 14,15: Ripresa diretta di un incontro di calcio - 17,30: [illegible] - 21: «Music Hall», varietà musicale presentato da Corrado [illegible] - 22,30: Telegiornale.

DOMENICA 19 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9: Santa Messa - 10: Concerto organistico - 10,15: Trasmissione per le Forze Armate: «Il microfono è vostro» - 12: Orchestra Savina - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Antepprima - 14,30: Musica operistica - 15: Tosca i [illegible] - 16: [illegible] - 16: Radiocronaca del 2° tempo di un incontro di calcio - 17: Complesso Allegrini - 17,15: Cronache di mezzo tempo - 17,30: Concerto sinfonico - Risultati sportivi - 19: Musica da ballo - 19,45: La giornata sportiva - 20: Orchestra Consoli - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Giostra di motivi - 21,05: «Ferrea Pasta» - 22: Voci dal mondo - 22,30: Concerto musica da camera - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10,15: Mattinata in casa - 11,45: Sala stampa sport - 13: Complesso Nicelli - 13,30: Giornale - 13,40: «Urgentissimo» - 14: Il contagocce - 14,30: Trasmissioni locali - 15: Dallizione - 16,45: Sentimento e fantasia - 16: «Campione per forza», commedia musicale - 17: Musica e sport - 18,40: Ballate con noi - 19,30: Orchestra Conte - 20: Radiosera - 20,30: Giostra di motivi: «Io, povero diavolo» - 21: «L'angolo d'argento» - 22: Voci immortali - 22,30: Domenica sport - 23: Siparietto.

TELEVISIONE. — Ore 10,15: La TV degli agricoltori - 11: Santa Messa - 17,30: Discomarai d'oggi - 16: Dalla Germania: Garmisch: pattinaggio artistico a coppie - 17: «Bebenne», commedia di A. Rossato - 20,30: Cinecolazione - 21: «Gino Campagnone» - 22: Varietà musicale - 23,30: La domenica sportiva.

lo chef del caratteristico

aprendo una parentesi fra le sue elaborate creazioni ha dettato una fine ricetta preparata con la buona carne in scatola Simmenthal.

CAVOLFIORI CON CARNE ALLA CREMA VELLUTATA (per quattro persone)

Lessate un cavolfiore e tenetelo al caldo. Nel frattempo scaldate a bagno-maria una scatola di carne di bue a lesso SIMMENTHAL da gr. 300. Aprite la scatola e separate il brodo dalla carne. Disponete il cavolfiore a pezzi e la carne su un piatto di fondo. Versate la CREMA VELLUTATA così preparata: sciogliete a fuoco lento un pezzetto di burro, aggiungete tre cucchiaiate di farina bianca; diluite il tutto con il brodo della scatola SIMMENTHAL allungato in modo da ottenere una crema densa. Fate cuocere per dieci minuti, salate, pepate, togliete dal fuoco e unite un rosso d'uovo che prima avrete battuto con il sugo di un limone. Guarnite il piatto con una carota tagliata a fettine rotonde. Servite caldo. Questo piatto elegante e prelibato sarà pronto in 30 minuti circa e costa L. 100 per persona.

1 scatola carne SIMMENTHAL gr. 300	L. 200
1 cavolfiore	» 90
1 uovo	» 35
burro, farina bianca, limone, carota	» 75
	L. 400

la buona carne in scatola

MARCA SIMMENTHAL

GRATIS invieremo il "Ricettario di cucina" illustrato a colori a chi ne farà richiesta scrivendo a Simmenthal - Monza

Favier

Il cameriere poliziotto

VI — Il 31 gennaio 1910, il rappresentante in vino Favier, che non riesce a fare molti affari e conduce una vita più che modesta, dopo essersi comportato in modo alquanto strano con la moglie, la conduce a pranzo fuori. Il giorno dopo l'accompagna a Douai dai suoi genitori col pretesto che deve cominciare un lungo giro d'affari. E le scrive una lettera strana che la sconcerta e l'invita a corrispondere con lui mediante i piccoli annunci dei giornali di Lilla. Nello stesso tempo la Banca di Francia di Lilla denuncia la scomparsa del suo esattore Thain, che nella giornata del 31 gennaio doveva visitare parecchi clienti, tra i quali Favier in via della Poste. Un'inchiesta della polizia non conduce a nulla di positivo. Invece l'inchiesta particolare condotta da un giornalista porta alla scoperta del cadavere dell'infelice Thain, nel solaio del Favier. La signora Favier, che al momento del ritrovamento della vittima si trova in casa, viene arrestata. Appreso dai giornali la notizia del ritrovamento, Favier che si trova a Parigi vuole uccidersi ma poi pensa che morendo non potrà scagionare la moglie dalle sue colpe, desiste dal suo proposito e scrive al giudice istruttore narrando come ha commesso il crimine. Poi parte per Nancy.

Favier arriva a Nancy nella serata, e va a fissare una camera all'Hôtel National, in via Piroux. Ma non ha fortuna, questa volta. Il cameriere di notte che riceve Favier è un lettore attento dei giornali. In quei giorni, l'assassinio di Thain appassiona l'opinione pubblica ed egli ha potuto vedere anche la fotografia di Favier presunto assassino. Favier firma sul registro dei clienti con un nome fittizio (a quel tempo gli albergatori non si sarebbero permessi di chiedere ai loro clienti una carta d'identità) ma il cameriere, guardando il nuovo cliente, ha un sussulto. Lo si direbbe l'assassino Favier! E il cameriere senza lasciar trapelare nulla delle sue supposizioni, sistema il nuovo cliente in una camera verso la strada e gli augura la buona notte. Come era abitudine di quel tempo, Favier mette fuori dall'uscio le scarpe perchè gliele lucidino. Quando il cameriere va a prenderle si rende subito conto che i suoi sospetti erano fondati: le scarpe del rappresentante portano la marca di un calzolaio di Lilla. E nell'interno sono macchiate di sangue. Per tutto il giorno seguente Favier rimane chiuso in camera che percorre in lungo e in largo, nervosamente, febbrilmente, ansiosamente. Verso sera si fa portare da mangiare, ma proprio nel momento in cui sta per mettersi a tavola, scorge laggiù, nella strada, due figure piuttosto inquietanti. Preso da un improvviso timore Favier respinge il piatto. E per tutta la sera e parte della notte Favier, pallido per lo spavento, vede dalla finestra le due figure passare e ripassare davanti alla porta dell'albergo. Alle 3 del mattino, non resistendo più, egli prende un foglio di carta e vi scrive, con

mano tremante: «Sono stato scoperto, preferisco morire, perdono a tutti!». Una volta ancora prende la [illegible] rivoltella, ma una volta ancora gli manca il coraggio di compiere il gesto. Ripone l'arma e sotto la prima fra-

se scrive: «No, preferisco abbracciarvi ancora una volta. So che nella strada mi stanno spiando». Scritto questo suona il campanello. Al richiamo accorre il cameriere di notte (lo stesso che l'ha riconosciuto e che

l'ha segnalato alla polizia). Favier gli dice con tono imperativo, indicandogli i due che stanno passeggiando nella strada, avanti e indietro, davanti all'albergo: «Dite a quei due signori di salire. Io sono pronto».

Segue: *La confessione*

ULTIME NOTIZIE

Il programma della visita di Gronchi negli Stati Uniti

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, sabato sera.

Il Dipartimento di Stato americano ha reso noto il programma della visita che il Presidente della Repubblica Italiana, Giovanni Gronchi, e la consorte, faranno negli Stati Uniti.

Il Presidente, la signora Gronchi, il ministro degli Esteri Martino, la signora Martino e il seguito, giungeranno all'aeroporto nazionale di Washington alle ore 18 (ora italiana) del 27 febbraio.

Il Presidente Gronchi sarà ricevuto con gli onori militari e col cerimoniale previsto per i Capi di Stato.

Durante i tre giorni di permanenza a Washington, e precisamente il 29, il Presidente italiano pronuncerà un discorso davanti al Congresso americano.

Il 1 marzo, alle ore 16,15 (ora italiana), Giovanni Gronchi partirà in aereo per Norfolk (Virginia) dove visiterà il Quartier Generale del Comandante Supremo alleato della NATO. Durante la stessa giornata, la signora Gronchi e la signora Martino visiteranno la restaurata capitale coloniale di Williamsburg, sempre nello Stato di Virginia.

Nel tardo pomeriggio del 1 marzo, gli ospiti italiani lasceranno Norfolk in aereo e proseguiranno in treno da Newark (New Jersey) per Ottawa (Canada).

Il programma della rimanente parte del viaggio del Presidente Gronchi è il seguente (gli orari indicati sono espressi in ore locali):

Venerdì 2 marzo, ore 15,34: partenza in treno da Newark;

Sabato 3 marzo, ore 9,10: arrivo in treno a Ottawa;

Lunedì 5 marzo, ore 16: partenza da Ottawa in aereo;

Lunedì 5 marzo, ore 18,05: arrivo in aereo a Detroit;

Mercoledì, 7 marzo, ore 12: partenza in aereo da Detroit;

Mercoledì 7 marzo, ore 18,30: arrivo in aereo a San Francisco;

Venerdì 9 marzo, ore 13,45: Partenza in aereo da San Francisco;

Sabato 10 marzo, ore 11,30: arrivo in aereo a New York;

Mercoledì 14 marzo, nel pomeriggio: partenza per Roma.

Il programma particolareggiato della visita a Washington e nelle altre località degli Stati Uniti sarà reso noto in un secondo momento.

a. p.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni di stamane a Borsa chiusa hanno avuto uno svolgimento assai modesto, limitatamente ai tre titoli più largamente scambiati.

L'unico particolare degno di rilievo era una richiesta abbastanza insistente sulla Centrale.

A titolo semplicemente informativo venivano segnalate le seguenti quotazioni, da intendersi tutte per fine marzo: Centrale 9100-9150; Cellina 2875-2880; Fiat 1527-1532; Edison 2825-2835.

Prezzi informativi: Marlina oro 6475-6575; marengo svizzero 4650-4725; sterlina un. 1700-1730; dollaro blu 645-647; franco svizzero 150,75-151,25; franco francese 153-154; oro fino 731-735.

Un suicidio riporta alla ribalta il mistero della donna decapitata

L'albergatore di Castelgandolfo è morto senza poter parlare

L'albergatore suicida Roberto Curci con la moglie

Per tre quarti d'ora il magistrato e funzionari di polizia hanno atteso invano davanti alla camera operatoria una dichiarazione «in extremis» - Il proprietario della «Culla del lago» è spirato senza aver ripreso conoscenza - Il disperato gesto collegato con l'orribile delitto di cui fu vittima Antonietta Longo?

Roma, sabato sera.

Roberto Curci, il proprietario della «Culla del lago», il ristorante vicino al quale nel luglio scorso venne ritrovato il cadavere decapitato di Antonietta Longo, si è ucciso ieri sera sparandosi un colpo di rivoltella. Inspiegabili appaiono per adesso le ragioni che lo hanno spinto al tragico gesto ed il mistero che circonda il suo suicidio sembra inserirsi in quello ancora impenetrato dell'uccisione della povera domestica di Mascalucia.

Roberto Curci era ancora in vita quando ieri sera alle ore 20,30 qualcuno avvertiva telefonicamente i carabinieri di Albano della avvenuta tragedia. Mentre una macchina partiva per raggiungere la «Culla del lago» venivano avvertiti il Procuratore della Repubblica di Velletri, dott. Bonatti, ed i funzionari della Squadra Mobile romana essendo necessaria la loro presenza per qualsiasi eventualità.

Quando i carabinieri giunsero sull'altra sponda del lago di Castelgandolfo, Roberto Curci era in condizioni gravissime e non in grado di poter parlare. Si era esploso una rivoltellata alla testa ed il proiettile gli era rimasto conficcato nel cranio. Il ferito agonizzava e ai carabinieri non restava altro che adagiarlo sull'auto per trasportarlo all'ospedale di San Giovanni. Subito i medici tentavano un intervento chirurgico che doveva però dimostrarsi inutile. Tre quarti d'ora dopo infatti il Curci spirava senza aver ripreso conoscenza.

Invano il Procuratore della Repubblica, i funzionari della Squadra Mobile ed il comandante dei carabinieri di Frascati, che per mesi si occuparono delle indagini sull'oscuro crimine di Castelgandolfo, hanno atteso nell'anticamera della sala operatoria di poter raccogliere in extremis una dichiarazione del Curci. In essi era infatti sorto il dubbio che il disperato gesto del proprietario della «Culla del lago» potesse essere collegato in qualche modo alla uccisione di Antonietta Longo. Pertanto Bonatti, Santie (il nuovo capo della Squadra Mobile in sostituzione del dottor Alfredo Magliozzi, recentemente promosso vice-questore), Macera e Rossi speravano che un momento di lucidità del ferito consentisse loro di procedere ad un sia pur breve interrogatorio.

Morto il Curci e svanita questa speranza, si decideva nel corso di una riunione tenuta nella caserma dei carabinieri di Albano di procedere ad una minuziosa perquisizione nella villetta, che sorge in riva al lago e sulla quale sembra incombere un triste destino nella supposizione che il suicida avesse lasciato qualche lettera in cui chiarisse i motivi del suo dramma. Nulla è stato trovato. Roberto Curci ha voluto portare nella tomba il suo segreto.

In un primo momento si è pensato ad un dissesto economico determinato dalla triste pubblicità avuta dal locale dopo l'assassinio di Antonietta Longo. Ma tale ipotesi pare sia da scartare dal momento che alcune settimane fa il Curci si era presentato al Comune di Castelgandolfo per chiedere il rinnovo della licenza. Nel parlare con alcuni agenti aveva anche detto che non poteva lamentarsi del lavoro concernente la stagione non certo propizia.

Ai carabinieri ed ai funzionari di polizia che la interrogavano Augusta Pierpaoli, la giovane moglie del Curci, tra le lacrime ha detto: «Per me è stato come un fulmine. Niente mi aveva fatto prevedere una simile disgrazia. Avevamo cenato tranquillamente, come al solito, mio marito, nostro figlio Giorgio (che ha 4 anni), il cameriere Pietro ed io. Erano le 19,45. Faceva freddo. Ad un certo momento Roberto si era alzato da tavola dicendomi che voleva andar fuori un momento a vedere se nevicava. Col bambino me ne andai a letto. Mentre Pietro continuava a sparecchiare».

«M'ero appena messa sotto le lenzuola — ha continuato la Curci — che udii un colpo di rivoltella. Per qualche attimo rimasi agghiacciata dal terrore; poi, provenienti dal cortile, sentii dei lamenti. Mi affacciai alla finestra e un po' di luce filtrò sul piazzale davanti al ristorante. Atterrita vidi mio marito steso a terra. Mi infilai una vestaglia e corsi nel giardino. Pietro era già vicino a Roberto e cercava di far qualcosa.

Antonietta Longo

Mio marito aveva una rivoltella in mano. M'avvicinai a lui disperata. Gli gridai perchè lo aveva fatto; ma non mi rispose. Il sangue gli usciva da due ferite sulla fronte e i suoi occhi erano vitrei. Muoveva le labbra, ma non riusciva a pronunciare nessuna parola. Insieme a Pietro lo sollevai e lo portai dentro casa. Quindi, sempre col cameriere, mi recai in cerca di aiuto. Di corsa, dietro a Pietro lungo il viottolo che costeggia il lago, arrivai fino alle prime case, al telefono. Pietro chiamò i carabinieri e chiese soccorso alla gente del ristorante «Paradiso».

Come si vede, neppure la moglie ha saputo dire perchè il Curci si sia sparato. I funzionari della Mobile hanno continuato stamane a interrogare tutti coloro che erano in rapporti di amicizia col proprietario della «Culla del lago», ma non è emerso gran che. I commenti raccolti tra la gente che vive sul lago sono i più disparati e non sono mancati coloro i quali non hanno esitato a parlare dell'eventuale esistenza di qualcuno che ricattava il Curci, «perchè lui della donna decapitata qualcosa sapeva di sicuro».

Per adesso però non si tratta che di voci impossibili ad essere controllate e può darsi anche che le ragioni del suicidio del giovane debbano essere ricercate altrove. Fatto sta che il Curci, nel periodo in cui più intense erano le indagini sull'uccisione di Antonietta Longo, venne fermato dalla polizia appunto perchè il suo atteggiamento appariva reticente. Il suo suicidio e la mancanza di un diverso movente che chiaramente lo giustifichi serviranno a diradare il mistero che tuttora circonda il delitto di Castelgandolfo? Per saperlo non ci resta che attendere.

Gianfranco Franci

NELLE DISTESE DEL CANADA DESOLATO

Perito al comando di un "Dakota,, un famoso "pilota di ventura,,

Harold Dahl, detto "Whitey", era stato "asso,, della R.A.F. e protagonista di leggendarie imprese - Coraggioso sino alla temerarietà e senza scrupoli - Condannato a morte da Franco e salvato da una donna che non lo conosceva - Arrestato dall'"Interpol,, e condannato in Svizzera - Precipitato in una bufera assieme a due compagni di volo mentre riforniva remote basi "radar,, canadesi

Nostro servizio particolare

Halifax, sabato sera.

Da Halifax, nella Nuova Scozia, si apprende che in un incidente verificatosi martedì scorso nell'Artico è deceduto Harold «Whitey» Dahl, il famoso «soldato di ventura» americano che si acquistò una fama internazionale quando, durante la guerra civile spagnola, venne abbattuto nel corso di un'azione aerea da lui condotta; e poi durante l'ultima guerra quando compì altre audacissime imprese.

I rottami dell'aereo erano stati avvistati ieri pomeriggio. Sul luogo del disastro atterrava poco dopo un aeroplano, fornito di sci, dell'aviazione militare canadese. Con il Dahl, che pilotava il bimotore, si trovavano altre due persone, tali Givens e Pearson. Quando l'ultimo, l'unico sopravvissuto al disastro, è corso incontro al pilota canadese barcollando e mormorando frasi sconnesse. Il profondo stato di «shock» nel quale si trova ha reso necessario il suo ricovero all'ospedale di Halifax.

Da qualche giorno apparecchi delle forze aeree canadesi e americani perlustravano una vasta zona di terreno nel Canada settentrionale alla ricerca dei rottami di un «D.C.3», cioè un «Douglas Dakota» da trasporto pilotato da uno dei più noti «piloti di ventura» che abbiano mai riempito le cronache dei giornali da vent'anni ad oggi.

Al comando del bimotore scomparso era infatti Harold Dahl, detto «Whitey», il cui nome è conosciutissimo in ogni continente e la cui fama di pilota era pari a quella di «fegataccio» senza troppi scrupoli, pronto a giocarsi lo stipendio di sei mesi per una scommessa, e a compiere un «colpo» sensazionale che lo possa arricchire da un momento all'altro.

L'ultima volta che la cronaca mondiale ospitò il nome di Harold Dahl fu in occasione del famoso furto di lingotti d'oro patito dalla «Swissair» che trasportava il prezioso metallo per conto di alcuni gioiellieri di Zurigo che lo avevano acquistato a Parigi: Dahl, pilota comandante il quadrimotore della «Swissair» con a bordo il prezioso carico, riuscì a far passare alcuni lingotti d'oro alla dogana e quindi li occultò in maniera talmente abile che il processo a suo carico conclusosi con la condanna a due anni di prigione ed all'interdizione a mettere per dieci anni piedi sul suolo elvetico, fu imbastito su prove indiziarie. Dahl venne arrestato dall'«Interpol» a Parigi mentre spendeva a piene mani in un locale notturno ed affermò che l'eccezionale somma di denaro rinvenutagli addosso era frutto di «una fenomenale fortuna al Casinò di Montecarlo».

Lo scorso anno, mentre era sempre in libertà, avendo interposto appello avverso alla sentenza del Tribunale di Ginevra che lo aveva condannato, ebbe un'offerta da parte di una ditta civile canadese, che abbisognava di «fegatacci» disposti al rischioso lavoro di rifornire, con qualsiasi tempo ed in mezzo ad ogni rischio, la catena di basi «radar» nordiche della zona più a nord del Paese.

Harold Dahl, già capo squadriglia durante la guerra, pluridecorato per atti di valore e sprezzo del pericolo, non esitò un attimo e divenne pilota di linea della ditta canadese, la quale non tenne in considerazione alcuna i suoi poco raccomandabili precedenti e gli affidò il comando di un «DC-3» da trasporto con il delicato compito di assicurare i rifornimenti alle basi Nord della catena avvistamento «radar».

Giovedì scorso, in una delle normali missioni di rifornimento, il «Dakota» di Dahl partì dalla base di Frobisher, nell'isola di Baffin, con meta Fort Chimo, nella regione di Quebec; egli segnalò alle torri controllo delle due basi di essere incappato in una tormenta di neve dopo un'ora dal decollo: «Visibilità praticamente nulla — comunicò Dahl — mi alzo sopra i tremila metri per vedere qualche cosa. Passo». Da terra gli risposero che richiamasse ogni cinque minuti, ma quello fu l'ultimo messaggio.

Così è scomparso il pilota Harold «Whitey» Dahl, l'uomo che fu condannato a morte dal generale Franco nel 1937 e riuscì per un caso miracoloso a sfuggire al plotone di esecuzione.

I piloti che spesso volavano con lui e la cui base centrale è a Mont Joli, a nord di Quebec, si erano offerti volontariamente di continuare le ricerche se i reattori canadesi ed americani avessero deciso di sospenderle; Tony Louis, che conosce Dahl dal 1937 quando entrambi combattevano nelle forze aeree contro Franco, aveva detto: «Finchè non ne vedrò il cadavere non crederò che «Whitey» sia morto».

Quando fu abbattuto nel 1937, ha raccontato Louis, Dahl riuscì a compiere un atterraggio sensazionale: con il motore in fiamme e senza carrello toccò terra in un laghetto «non più grande d'un fazzoletto» cavandosela con poche scalfitture.

Fu allora che comparve per la prima volta sui titoli dei giornali il suo nome: non appena fu pronunciata la condanna a morte contro di lui una donna, giovane ed avvenente, si gettò ai piedi del Generalissimo Franco dicendo di essere la moglie di Dahl e implorandolo di salvare la vita a suo marito. In cambio la donna si offrì di suonare il violino per Franco; commosso da tanto amore per il marito Franco ordinò che Dahl venisse scarcerato ed egli ebbe salva la vita, mentre veniva a galla che la donna che aveva implorato per lui non solo non era sua moglie, ma nemmeno lo conosceva. Si trattava d'una attrice di varietà che aveva inventato l'intera faccenda sia per salvare la vita a Dahl che per farsi della pubblicità.

Ora non c'è più nessuna donna che possa intercedere per Harold Dahl; i suoi compagni piloti che si rifiutavano di crederlo morto e che avevano affermato che «ad un bel momento lo vedremo sbucare fuori come d'incanto da qualche parte» sanno della sua morte. Sulla vita di «Whitey» Dahl scende definitivamente il sipario, con una superficie di terra bianca di neve e gelata quale sfondo.

Jack Lefèvre

Al Tribunale Civile di Genova

Oggi davanti al giudice la Rossi Drago e il marito

Si discute la separazione tra i due coniugi e la custodia della loro unica figlia - L'incontro fra le parti nel pomeriggio

Genova, sabato sera.

Oggi pomeriggio compaiono davanti al Tribunale Civile di Genova la nota attrice Eleonora Rossi-Drago e il marito, Cesare Rossi. La bella attrice sarà rappresentata dall'avv. Beranger.

Eleonora Rossi-Drago e suo marito vivono separati, com'è noto, da parecchi anni. Il Rossi era emigrato nel Sud-America e risultava fino a qualche tempo fa irreperibile al Tribunale, per cui nella precedente sentenza la Magistratura aveva affidato l'educazione della figlia all'attrice. La vigilia di Natale il Rossi è arrivato improvvisamente da Montevideo e non appena sbarcato a Genova ha dato al suo legale l'incarico di iniziare immediatamente un procedimento per togliere alla moglie la figlia, Fiorella, di 17 anni.

Il primo incontro fra le due parti è stato fissato per oggi pomeriggio.

Crolla un soffitto all'ospedale di Vercelli

Le suore abbandonano il dormitorio poco prima che le macerie si abbattano sui letti

VERCELLI, sabato sera.

Stamane alle 9,15, nel dormitorio delle suore di Santa Antida, in servizio presso l'Ospedale Maggiore, dormitorio situato sopra il salone dugentesco dell'ospedale stesso, lato via Galileo Ferraris, si è manifestato un grave incendio. Appena si sono accorte del pericolo che incombeva, le suore si sono poste in salvo: alcuni istanti dopo una parte del soffitto è crollata con fragore sui letti delle religiose.

La causa dell'incendio pare debba ricercarsi in un corto circuito.

Sconfitto a «Lascia o raddoppia»

Cappelli rinuncia al ricorso alla Rai

Il numismatico ha dichiarato stamane che non intraprenderà nessuna azione contro l'Ente radiofonico - Ha spiegato perchè la domanda era impossibile

Roma, sabato sera.

I due concorrenti più popolari, Cappelli e Zeppegno, della rubrica televisiva «Lascia o raddoppia» sono rientrati ieri nella capitale. E stamane i giornalisti sono andati a trovare il Cappelli nella sua abitazione per sapere dalla sua viva voce le reazioni alla sua sconfitta alla tv. Il numismatico romano, per la verità, non ha avuto peli sulla lingua. Egli infatti ha esordito affermando che «la domanda rivoltagli era semplicemente impossibile».

«Come si riammette in gara un concorrente — ha precisato il Cappelli — per poi eliminarlo con una domanda pazzesca, assurda, impossibile? Dico impossibile e sfido chiunque a dimostrare che ho torto». I giornalisti, incuriositi chiedevano come e perchè e incalzavano il numismatico.

Il Cappelli ha spiegato i motivi per i quali egli credeva che la domanda fattagli fosse «improponibile»: una spiegazione difficile, naturalmente, per i profani. Il signor Cappelli alla domanda non aveva saputo rispondere, ed era materialmente impossibile, perchè di ripostigli ne esistono a centinaia e bisognava dire almeno di quale si trattava. Inoltre era assurdo pretendere che un uomo ricordasse tutte le 45 mila monete trovate in un ripostiglio, senza contare che di monete di Giuliano ne esistono almeno un centinaio. Un numismatico può ricordarle tutte, ma non può sapere dove sia stata ritrovata l'una o l'altra. Un numismatico può ricordare una leggenda soltanto se la moneta gli viene descritta almeno sommariamente. Senza descrizione e soltanto citando il ripostiglio non è possibile rispondere.

Marco Cappelli ha però detto che per mantenere il contegno serbato fino ad oggi nei riguardi della rubrica televisiva e della stessa direzione della RAI-tv, egli non intraprenderà alcuna azione nei confronti dell'ente radiofonico.

Egli lascia tuttavia giudicare all'opinione pubblica, e in particolar modo ai competenti di numismatica, da quale parte sia la ragione e chi meriti maggior considerazione e comprensione, se il concorrente escluso e poi riammesso, o se l'ente della RAI-tv che dopo insistenze e pressioni, affinchè egli rientrasse nella gara del quiz, gli poneva una domanda tranello per farlo sfigurare di fronte ai telespettatori, ed averne così ragione.

Del tutto diverso l'aspetto dell'altro concorrente romano, colui che sa tutto sull'architettura, Luciano Zeppegno. Egli ha tenuto a precisare: «La domanda rivoltami non era in verità molto difficile per un appassionato in architettura». Comunque lo Zeppegno ha dichiarato che la materia da lui scelta non è molto semplice come qualcuno maliziosamente ha voluto sottolineare (lo Zeppegno ha scelto l'architettura italiana dal '300 ad oggi). Il concorrente romano infatti ha detto che la materia è vastissima; basti pensare che si possono prendere in esame ben più di 300 mila chiese e inoltre palazzi e musei, la maggior parte d'una certa importanza. Prima di lasciare i giornalisti, lo Zeppegno ha assicurato che giovedì «raddoppierà».

Flagellato ancora dal maltempo il centro-meridione

Treno bloccato in Umbria fra oltre tre metri di neve

Duecento viaggiatori attendono da ieri soccorsi - 600 spalatori hanno lavorato invano fino alle 3 di stanotte - Altri convogli fermati dalla nevicata nell'Abruzzo

Roma, sabato sera.

Smentendo le previsioni degli esperti in meteorologia, il maltempo è ripreso in tutta l'Italia centro-meridionale. Da ieri nevica a Roma e in quasi tutto il Lazio, nell'Abruzzo e nelle Puglie, mentre piove a dirotto nella Campania, nelle Calabrie e in Sicilia.

A Roma la nevicata è continuata per tutta la notte e stamane il bianco tappeto raggiungeva i cinque centimetri.

Una bufera di neve imperversa dalle prime ore del pomeriggio di ieri nella zona attraversata dalla linea Ancona-Roma, interrompendo la circolazione dei treni. Il diretto 71, partito da Ancona alle 14,51 è rimasto bloccato fra tre metri di neve nel tratto Gualdo-Tadino-Galfana e fino a questo momento, per quanti tentativi siano stati fatti, non è stato ancora liberato. Bloccate sono rimaste anche due locomotive rostrate inviate in soccorso del convoglio. A bordo del treno immobilizzato si trovano circa 200 passeggeri. Il convoglio si trova diviso in due tronconi avendo inizialmente tentato i macchinisti di separarlo nel tentativo di liberarsi dalla critica situazione.

Centocinquanta allievi ufficiali della Scuola di Foligno stanno tentando di raggiungere e soccorrere i viaggiatori bloccati.

Rinforzi sono stati inviati anche dalla Prefettura di Perugia. L'amministrazione ferroviaria ha impegnato a sua volta 600 spalatori che hanno lavorato nella bufera fino a stanotte alle 3 e hanno poi dovuto interrompere i lavori, che sono stati ripresi all'alba per attivare il traffico sulla linea.

Nel Viterbese una bufera di neve ha nuovamente interrotto il traffico automobilistico e ferroviario. Il treno della linea statale Roma-Viterbo è rimasto bloccato nei pressi di Crocicchie, a circa 30 chilometri da Roma. Un secondo convoglio ha cercato di raggiungere Roma ma è rimasto anch'esso bloccato. Da Vigna di Valle automezzi militari cercano di raggiungere i due treni.

Nell'Abruzzo, con la ripresa del maltempo, si sono registrate temperature siberiane: — 31 a Ottomila, presso il Piano delle Cinque Miglia, — 15 a Popoli, — 16 all'Aquila, — 12 a Sulmona, Termoli e Pescara.

Tre altri treni sono rimasti letteralmente bloccati dalla neve altissima sulla Roma-Pescara. Il diretto 776, partito da Roma alle 23,30, è rimasto semi sepolto fra Avezzano e Pescina e i viaggiatori hanno dovuto proseguire con i più disparati mezzi; anche il rapido 641, partito da Pescara stamane alle 5,25, è fermo ad Avezzano ed è stato deciso di sopprimere la corsa. Ma la sorte più avversa è quella toccata ai viaggiatori del treno 771, partito stanotte alle 1,20 da Pescara: il diretto è fermo poco dopo Sulmona e la neve lo ha quasi ricoperto. Squadre di spalatori sono al lavoro per liberare i treni e riattivare il traffico.

A causa della abbondante nevicata di stanotte i treni della linea Roma-Torino e della Napoli-Roma viaggiano con sensibili ritardi. La linea Roma-Ancona è limitata a Foligno; la linea Roma-Sulmona è limitata ad Avezzano. I treni provenienti da Milano arrivano con circa 90 minuti di ritardo.

In Piemonte

Due morti assiderati a Casale e a Crusinallo; —17 ad Asti

In quasi tutto il Piemonte, la temperatura pur accennando leggermente a raddolcirsi, è sempre rigida. Una delle località più fredde è ASTI dove stamani si sono registrati 17° sotto zero; —20 nelle campagne.

Il freddo ha fatto un'altra vittima a CASALE. Si tratta della casalinga Maria Romanello, che mentre dalla sua abitazione in via XX Settembre si recava a Messa nella vicina chiesa parrocchiale, è stata colpita da assideramento. Soccorsa e trasportata all'ospedale vi decedeva poco dopo. La temperatura tuttavia a Casale è meno rigida di ieri: 18 gradi sotto zero.

A NOVI LIGURE durante la scorsa notte la punta minima s'è avuta alle ore 5,30 con — 12. Stamane alle 8 il termometro segnava — 9,6. A Carrega Ligure nella notte la colonnina del mercurio è scesa fino a — 20.

Da OMEGNA si apprende che nel piazzale antistante la chiesetta di Santa Rita, nella omonima frazione di Crusinallo, è stato stamane rinvenuto cadavere il mendicante Romano Stiglio, di 68 anni, da Casale Corte Cerro. La morte del poveretto è dovuta ad assideramento.

Padre e figlia travolti da un camion

Lui è morto sul colpo, lei è moribonda - La ragazza (una maestrina) stava recandosi in bicicletta a scuola accompagnata dal genitore

Mortara, sabato sera.

(a. f.). Un gravissimo incidente stradale si è verificato ieri sera alla periferia della nostra città sulla provinciale Mortara-Novara. Una giovane maestrina di Mortara e suo padre sono stati investiti e travolti mentre si dirigevano in bicicletta verso il vicino comune di Albonese, dove la maestra insegna in una scuola serale.

La ragazza, Lidia Guarise di 22 anni, aveva ottenuto da qualche giorno l'incarico e poichè il comune di Albonese si trova a cinque chilometri da Mortara, si faceva accompagnare ogni sera dal padre, il contadino quarantaduenne Rocco Guarise.

Ieri sera i due procedevano in bicicletta e poichè ai margini della provinciale vi era un lastrone di ghiaccio, si presume che, per evitare il pericolo di slittare, procedessero sulla striscia d'asfalto libera al centro. Al sopraggiungere di un autofurgone alle loro spalle, i due ciclisti devono essersi spostati verso l'estrema destra della strada; ma l'autista del furgone, abbagliato dai fari di altro automezzo che in quell'istante incrociava, probabilmente non li ha visti e li ha investiti in pieno.

Nell'urto, che è stato violentissimo, il padre della maestra è deceduto sul colpo; il suo corpo è stato balzato in un campo adiacente. La ragazza, dopo aver battuto la testa sul parabrezza del furgone, è stata trascinata per una decina di metri.

La donna, che ha riportato gravissime fratture, oltre a una contusione cranica con commozione cerebrale, è stata giudicata con prognosi riservatissima.

All'autista investitore è stata ritirata la patente e si è proceduto al sequestro dell'automezzo. Stamane la maestrina non ha ripreso ancora i sensi ed i medici dell'ospedale la giudicano in imminente pericolo di vita.

Nove persone fucilate per una falsa segnalazione

Conclusa l'indagine del giudice istruttore di Alessandria a carico dell'industriale Davide Morasso di Gavi Ligure - La causa intentata dalla vedova di uno degli uccisi

ALESSANDRIA, sabato sera.

Il giudice istruttore del Tribunale di Alessandria ha concluso le sue indagini in un'interessante causa per risarcimento danni iniziata il 26 novembre scorso davanti alla II Sezione del nostro Tribunale Civile. La signora Lucia Cortona aveva citato il noto industriale comm. Davide Morasso, di Gavi Ligure, chiedendo il risarcimento dei danni materiali e morali per l'uccisione del marito suo, Giuseppe Negri, di 53 anni, esattore delle imposte di Gavi.

Questi, come si ricorderà, era stato prelevato nella sua abitazione la notte del 7 maggio 1945 e fucilato da due partigiani. Si apprese in seguito che la tragica fine del Negri doveva attribuirsi al fatto che il suo nome era stato incluso in una lista di tredici persone le quali avrebbero partecipato a un banchetto per festeggiare l'eccidio della «Benedicta», compiuto dai tedeschi il 7 aprile 1944. Il famoso banchetto non ebbe invece mai luogo e tuttavia nove persone delle tredici designate vennero fucilate come il Negri.

Si seppe pure in seguito che la lista dei proscritti era opera dell'industriale Davide Morasso, il cui comportamento fu vivamente deplorato dalla sentenza della Corte d'Assise di Alessandria pronunciata il 19 giugno 1954 e giudicante in merito all'uccisione dell'esattore delle imposte di Gavi. I due imputati però, sui quali non erano stati raccolti elementi probatori, venivano pienamente assolti.

Nell'udienza del Tribunale Civile del 26 novembre avveniva un colpo di scena. Il Pubblico Ministero avocava a sè gli atti, trasferendo così la competenza a giudicare sulla richiesta della signora Cortona dalla sede civile a quella penale. Sosteneva infatti l'avv. Ravazzi, in difesa della vedova Negri, profilarsi nei confronti del comm. Morasso, compilatore della famosa lista dei tredici fucilandi, un'eventuale contestazione di omicidio colposo aggravato (reato non amnistiato) per avere egli con leggerezza segnalato al Comitato di Liberazione quelle persone ritenute avverse al movimento partigiano. Da quell'indicazione derivò infatti la morte di nove innocenti, mentre quattro si salvarono fortunosamente con la fuga.

Ora l'indagine penale è finita e il magistrato inquirente ha passato gli atti al pubblico Ministero per le conclusioni da prendersi in merito alla vertenza.

Scuola in fiamme nel centro di Milano

Milano, sabato sera.

Un violento incendio, che ha tenuto impegnati per oltre quattro ore i vigili del fuoco e che ha portato alla distruzione di quattro aule, è scoppiato improvvisamente stamane nell'istituto «Leonardo da Vinci» in via Silvio Pellico 4, nel cuore della città.

Le fiamme hanno interamente divorato il gabinetto di chimica che conteneva prezioso materiale didattico. Il fuoco, che da un primo accertamento si sarebbe sviluppato in seguito ad un corto circuito, si è esteso con estrema rapidità al piano superiore dove sono situate quattro aule dell'istituto.

Nuovo segretario generale del Comune di Vercelli

Vercelli, sabato sera.

Ha lasciato il posto di segretario generale del nostro Comune il dott. Ernesto Imboldi, collocato a riposo dopo oltre 40 anni di servizio. Al suo posto è stato nominato dal ministero il dott. Albino Chialda, segretario generale del Comune di Legnano.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Travas

di anni 42

Desolati ne danno l'annuncio: la moglie Domenica Alessio, l'adorata bambina Angioletta, papà e mamma, cognati, cugini, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo domenica 19, ore 9 partendo da via Fellice 2, Torino. La presente serve di ringraziamento a tutti coloro che partecipano al loro dolore.

XV
mi
ra
fa
m
m
Pa

E
à
ex
ag
tut
chi
cot
il
ba
tns
nav
del
di
all'
a I
sca
—
pli
tro
car
bar
lar
Gic
ave
me
lug
sca
vi
Infe

17
la
an
Di
ne
se

su
al
a
o
i
r
n
t
f
p
t
v

E
t
v
p
p
n

TORINO - Anno X - N. 42
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
18 - 19 Febbraio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Madame Du Barry

La bella signora Pater

XVII — Vinta la battaglia contro il suo più potente nemico, il primo ministro Choiseul che ella riesce a far cadere, Madame Du Barry, favorita di Luigi XV, trionfa a Parigi. Non potendo ottenere l'annullamento del matrimonio, la Du Barry provoca la separazione dal marito Guglielmo Du Barry che viene allontanato da Parigi e al quale il re fa dono del castello e delle terre di Roquelaire.

E che cosa ne è del conte Giovanni Du Barry? Come è venuto a trovarsi dopo l'elevazione di sua cognata ed ex-amante alle funzioni di favorita del re? Più a suo agio che mai. Infatti egli crede di potersi permettere tutto. Parlando di Luigi XV con i suoi amici, egli lo chiama «mio fratello». Quando il duca d'Aguillon e il controllore delle Finanze Terray gli rifiutano qualcosa, il conte li avverte che saprà farli saltare così come li ha elevati al potere. Il «Furbo» si mette un giorno in testa di ottenere il posto di intendente generale delle navi, occupato dal marchese di Marigny, fratello della defunta Pompadour. Questa carica, pensa egli, spetta di diritto al cognato della favorita. Du Barry la chiede all'abate Terray. Lo scaltro controllore generale spiega a Du Barry che il re non spodesterà facilmente «Il Pesce» a favore del «Furbo»: «Fate in modo — gli dice — che questo posto venga dato a me, Terray. Un po' più tardi mi sarà facile cederveIo adducendo che ho troppo lavoro da fare». Giovanni Du Barry fa dare la carica a Terray il quale però non pensa affatto di abbandonarla. In compenso, il controllore generale apre largamente il cordone della borsa reale a beneficio di Giovanni Du Barry. Il «Furbo» si vanta più tardi di aver avuto dallo Stato una quindicina di milioni. E come se non bastasse, egli si era fatto dare dal re 1080 iugeri della foresta di Senonches, presso Dreux, che scambiò in seguito con terre situate vicino al suo Lévignac. Le rendite di una sola di queste terre, la contea Isle-Jourdain, ammontavano a 100.000 lire all'anno. Nel

1772, Giovanni Du Barry si stabilisce in un sontuoso palazzo di via Richelieu, nel quale mantiene fino a cinque amanti contemporaneamente: la Murat, la Thévenet, la Dubois, la Morancé, la Boussarelle. Per questo fatto viene soprannominato il «Furbo Maomettano» e anche il «Pascià parigino». Giovanni Du Barry cerca ora di sposare

suo figlio, il visconte Adolfo. Egli vorrebbe unirlo alla signorina di Saint-André, figlia che Luigi XV aveva avuto dalla Morphise. Il re non acconsente. Allora il conte Giovanni punta sulla signorina di Béthune, ma il re oppone un nuovo rifiuto. Chon Du Barry e sua sorella Pischi, giunta da Versailles, trovano finalmente, per il loro nipote, la fidanzata sognata, la signorina di Tournon «bella come l'amore» e cugina di Soubise. In occasione di questo matrimonio, Giovanni Du Barry — favore supremo quanto insperato — viene ammesso alla presenza del re, che lo tratta piuttosto seccamente. Ma ciò non impedisce al «Furbo» di tentare d'attirare l'attenzione di Luigi XV sulla splendente bellezza della giovane viscontessa. Dopo aver venduto la sua amante al

[illegible], il conte Giovanni non si vergognerebbe di trarre profitto di sua nuora. Ma Luigi XV pensa altrove in questo momento. Malgrado l'effettivo amore che prova per Giovanna Du Barry, il re si incapriccia improvvisamente per una bella olandese, la signora Pater, nata Nieuwerkerke di Nyvenheim, che il duca di Duras ha introdotto nell'intimità della Corte.

Segue: *Il re si risposa?*

Il dramma delle popolazioni assediate dalla neve

Dopo il flagello della neve, su quasi tutto l'Abruzzo e Molise, una delle regioni più colpite dalle avverse condizioni atmosferiche, è tornato finalmente il sole. Prodigiosa è stata l'opera di soccorso alle popolazioni bloccate dalla neve. Pochi sono ancora i paesi isolati che vengono riforniti da elicotteri. (Publifoto)

E' Miss Vienna

La ventiquattrenne Emmi Ruckenhauer, proclamata Miss Vienna 1956, rappresenterà l'Austria al prossimo concorso per l'elezione di Miss Universo a Long Beach, in California. Le misure di Miss Austria sono: statura 1,68, busto 95, vita 58 e fianchi 94.

Madrid: studenti falangisti in lutto

Misure repressive sono state effettuate in tutta la Spagna dopo i gravi scontri provocati dall'agitazione studentesca. Nella foto l'obiettivo ha colto alcuni studenti falangisti che fanno una specie di guardia d'onore attorno al punto in cui un loro compagno venne ucciso presso l'Università. I giovani hanno impedito alla polizia di cancellare le macchie di sangue visibili sul selciato. Successivamente l'Università è stata chiusa.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

ACCIUSTATORE [illegible]

CERCANSI [illegible]

GUADAGNERETE [illegible]

IMPORTANTE [illegible] in Torino assume elementi [illegible] Scrivere casella 1161, SPI, Torino. 352

INDUSTRIA metalmeccanica cerca [illegible] Scrivere casella 2260, SPI, Torino.

NURSE [illegible]

PICCOLA [illegible]

SOCIETA' [illegible]

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

ABBIGONANDOVI [illegible] Carlo Alberto, tel. 41-100, 521-543. 3357

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini [illegible] Cavour 5, telefono 521-181. 984

AMMOBILIAMENTI [illegible]

ARREDATEVI [illegible]

ASSORTIMENTO [illegible]

FRIGORIFERI [illegible]

GRANDE [illegible]

LUCIDATRICE [illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]